Anno XXX. 20 Dicembre 1903. Num. 51.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43, l'anno).

PNEUMATICI MICHELIN PER AUTOMOBILI
AGENZIA ITALIANA PNEUMATICI MICHELIN
MILANO - Foro Bonaparte, 67.

HAMBURG-AMERICAN LINE E WHITE STAR LINE
Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi
PER NEW-YORK E BOSTON

Per NEW-YORK (Hamburg-American Line).

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
5 Dicembre	7 Dicembre	PRINZ OSCAR
2 Gennaio	14 Gennaio	PRINZ ADALBERT
23 »	24 »	PALATIA

Per BOSTON (White Star Line)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
23 Dicembre	29 Dicembre	ROMANIC
—	27 Gennaio	REPUBLIC
—	10 Febbraio	ROMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica
coi più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società:
GENOVA, Via Roma, 4 — NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

PER
L'UNIVERSITÀ ITALIANA A TRIESTE
Questa settimana esce
Inchiesta promossa dal Circolo Accademico Italiano di Innsbruck e pubblicata per cura del Circolo Trentino di Roma.

Vi hanno collaborato i seguenti scrittori:

Artieri Roberto. Ascoli Graziadio. Barbiera Raffaello. Bartolotti Giacomo. Beltrami Luca. Bertacchi Cosimo. Biagi Guido. Boito Arrigo. Brunialti Attilio. Bazil E. A. Callegari G. V. Cardacci Giosue. Celli Angelo. Celoria Giovanni. Cesareo G. A. Chiappelli Alessandro. Chiarini G. Colajanni Napoleone. Conti Augusto. Credaro Luigi. Crivellucci A. Croce Benedetto. D'Ancona Alessandro. D'Annunzio Gabriele. De Amicis Edmondo. De Gubernatis Angelo. Del Lungo Isidoro. De Lollis Cesare. D'Ovidio Francesco. Escher A. Ettore Pietro. Ferraris Costantino. Ferri Enrico. Fogazzaro Antonio. Gabrieli Giuseppe. Giovagnoli Raffaello. Giuriati Domenico. Graf Arturo. Inama Vigilio. Lanzoni F. Lumbroso Cesare. Loria Achille. Lazio Alessandro. Mancini Augusto. Martini Emilio. Masi Ernesto. Massarani Tullo. Mazzoni Guido. Monaci Ernesto. Meneta E. T. Negri Ada. Novati Francesco. Oliva Domenico. Pantini Romualdo. Panzacchi Enrico. Pischia Emilio. Pirandello Luigi. Rajna Pio. Reuter Rodolfo. Rossi Corrado. Ruffi Antonio. Rossi Agostino. Rossi Vittorio. Scherillo Michele. Schupfer Francesco. Sergi G. Sighele Scipio. Tonioli Domenico. Villari Pasquale. Zenatti Alvino. Zerboglio Adolfo.

Di ogni scrittore è data la firma autografa.

DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

ATTENZIONE SIGNORA!
Ella comincia ad ingrassare? ingrassare vale lo stesso che invecchiare. Prenda dunque tutti i giorni due pastiche di THYROÏDINE BOUTY *e la sua vita resterà o ridiventerà snella. — Il flacone di 60 pastiche è spedito franco dal LABORATORIO, 1, r. de Châteaudun, Paris, contro vaglia postale di 10 fr.*
CURA INOFFENSIVA e ASSOLUTAMENTE SICURA. Rivolgersi per informazioni a: *Thyroïdine Bouty* - Rappresentante per l'Italia: Enrico DIETKER, Napoli.

Compagnia Amburghese Americana
GRAN VIAGGIO DI LUSSO ALL'ORIENTE
col grandioso vapore a due eliche **Augusta Victoria.**
Itinerario: Genova, Villafranca, Siracusa, Malta, Alessandria, Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Kalamaki, Smirne, Messina, Palermo, Napoli, Genova.
Partenza da Genova: 20 Febbraio 1904.
Ritorno in Genova: 3 Aprile 1904.
DIECI VIAGGI NEI MARI DEL NORD
col nuovissimo yacht di piacere **Meteor**, e coi vapori celerissimi a doppia elica **Augusta Victoria** e **Principessa Victoria Luise.**
Itinerario: Amburgo, Capo Nord, Drontheim, Spitzbergen.
Partenze: 2, 4, 17, 30 Giugno, 2, 5, 17, 19 Luglio, 2, 17 Agosto 1904.
TRE VIAGGI NELL'INDIA OCCIDENTALE
Partenza da Nuova-York il 9 Gennaio, 6 Febbraio, 8 Marzo 1904.
DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO
col magnifico Yacht a doppia elica, 4600 tonnellate, **Principessa Victoria Luise.**
Partenze da Genova: 4 Ottobre 1904 ed ai primi di Gennaio 1905.
Servizio separato celere fra: **Genova, San Remo, Monaco, Nizza,** coi vapori celeri **COBRA** dall'11 Gennaio al 15 Aprile 1904.
Rivolgersi all'Ufficio della Compagnia:
GENOVA, Via Roma, 4, — ed agli Agenti.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA-ALCALINA LITINICA NATURALE

DOMANDATE:
Crema Cioccolato
* * Gianduia
Liquore Galliano
* Amaro Salus



ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
Massime Onorificenze
Medaglia d'Oro
Parigi 1900.

Concorso a Cinquanta Premi
Valore Lire 1000,00

S'invitano tutti i consumatori della **TRICOFILINA**, unica contro la forfora e la caduta dei capelli, a comunicarci il loro sincero apprezzamento su questa rinomata specialità, alla produttrice fabbrica di profumeria **AI COLLI FIORITI**, Dott. Paolo Ferko & C., Via Tadino, 8, Milano.
Ogni consumatore della **TRICOFILINA** scriverà chiaramente il suo giudizio su cartolina con risposta, che la Ditta rimanderà col numero progressivo assegnatogli per concorrere alla vincita di uno dei seguenti **GRANDIOSI DONI.**
Tutti i numeri saranno imbussolati, e cinquanta di essi saranno estratti a sorte nella sede della Ditta il 28 Dicembre 1903.

I primi 6 numeri designeranno i vincitori di:
6 grandi e splendidi cofani in peluche rosa antico e metallo argentato, contenenti ciascuno un ricco e completo assortimento di profumeria della massima eleganza e finezza.
Valore complessivo **L. 450,00.**

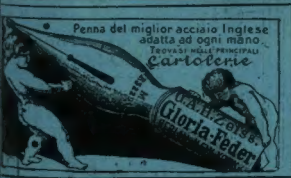
I 12 numeri seguenti designeranno i vincitori di:
12 elegantissime chatulles contenenti estratti, acque di toilette, saponi, ciprie, sachets.
Valore complessivo **L. 300,00.**

I 32 numeri successivi designeranno i vincitori di:
32 pacchi postali contenenti tutta la profumeria indispensabile alle persone eleganti.
Valore complessivo **L. 250,00.**

Dell'esito del concorso verrà dato pubblico resoconto il 31 Dicembre p. v. — I premi saranno spediti franco al vincitori il 5 gennaio 1904.
Chi manderà il suo giudizio su cartolina-vaglia di L. 0,50 riceverà raccomandato, col suo numero progressivo, un **Elegantissimo Almanacco 1904, profumato alla Violette Ambrée.**

Trionfo della Morte Romanzo di Gabriele d'ANNUNZIO
14.° migliaio. — Un volume di 500 pagine: **Cinque Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.









Felice Franzi
FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO
MILANO ROMA LONDRA
Stabilimento con forza motrice in MILANO, Via R. Boscovich, 12.
Depositi delle migliori fabbriche inglesi in Bastoni, Ombrelle, Coperte, Argenterie di lusso, ecc.
Premi Real - Catalogo illustrato a richiesta - Esportazione.
Medaglia d'Oro all'Esposiz. Universale di Parigi del 1900.
NEGOZI DI VENDITA
MILANO
Via Alessandro Manzoni, 17.
ROMA
Corso Umberto I, 408-409.
LONDRA E. C.
8, Stanhing Lane Graham Street.

I Fratelli Branca di Milano
sono i soli che posseggono il vero genuino processo del
FERNET-BRANCA
tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE IMMENERABILI CONTRAFFAZIONI —

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SOMMARIO DEL NUMERO 51:

Testo: Accanto alla vita (Ricordi di G. Barzellotti su Spencer; Il suicidio del Vecchio a Roma; Gli scavi per l'Ara Pacis; Al processo Ferri-Bettòlo; Pel centenario di Petrarca), *Il conte Ottavio.* — Foreste e mare, poesia, *R. Fucini.* — Buon Natale! — Rivista teatrale (" L'oro del Reno " alla Scala; " La fedeltà dei mariti " di Giannino Antona-Traversi; " Papà Giovanni " di Vittorio Marvasi; La Duse a Milano), *Leporello.* — Il Natale a Napoli: La Grotta di Betlemme, *Luigi Conforti.* — La principessa Alice nella Riviera Ligure, *Ulisse Grifoni.* — Giacominus Giacomini, racconto di Natale, *Alfredo Panzini.* — " La fiamma fredda ", *Roberto Bracco.* — Attualità illustrate. — La Settimana. Noterelle. Caricature. Scacchi. Rebus. Sciarade.

Incisioni: La vigilia di Natale nell'alta Lombardia, *R. Pellegrini.* — Il Natale a Napoli, [...]*tania.* — La Grotta di Betlemme (4 dis.), *fot. E. D. Andruzzi.* — Alba Cristiana, *E. D*[...] La novena, *V. Irolli.* — Madre e bambino, *Elisabetta Nourse.* — La Repubblica di Panama [...] *fot. I. L. Maduro, juniore.* — La nuova chiesa russa a Firenze (3 dis.). — I funerali di [...] Magarit, il Mazzini dei Balkani. — Panorama di Sori; La villa Moresco a Sori (2 dis.) [...] TRATTI: Re Pietro I di Serbia. — Jolanda e Mafalda di Savoia, *fot. C. Abèniacar.* — L'av[...] Barinetti, nuovo sindaco di Milano. — Il tenente di vascello Carlo Grabau, ucciso dai M[...] sulla costa Somala, *fot. C. Abèniacar.*

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *Gib*).



Il nostro buon Ermolao Mammoletti, scendendo in uno dei passati giorni per le scale, rimase sommamente meravigliato nel vedere che, al suo passaggio, la burbera faccia del suo Pipelet si rischiarò augurandogli il migliore dei "*buon giorno.*" Il poveraccio non era abituato a simile cortesia, e non sapeva spiegarsi il perchè, come non sapeva spiegarsi che il portalettere, che con sprezzo gli lasciava la corrispondenza in portineria, salisse fino al suo quinto piano per portargli una cartolina illustrata. E perchè anche l'usciere, sempre sgarbato, lo accolse con inchini e buon giorno, appena comparve in ufficio? E perchè il cameriere del caffè gli portò subito il giornale? E perchè il sarto, con insolita premura, gli rimandò gli abiti ultimati? Il calendario gli rispose: "Ecco Natale!"

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.
o con vitto troppo carneo,
o con polveri e liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli e metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi **un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE.
Cure speciali le più efficaci e con metodi scientificamente razionali, nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO** di Torino, *Via Zecca, 37*, **unico in Italia**, fondato nel 1892, e diretto dallo *Specialista Dott.* **L. Guido-Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e dell'**Arteriosclerosi**; con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 16 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie:* Dom. e Giov. dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

The GRAMOPHONE COMP.ny (Italy) Ltd. Direttore Alfred Michaëlis
Piazza Elittica — **MILANO** — Palazzo Savonelli

IL GRAMMOFONO
COL NUOVO **BRACCIO ACUSTICO** PERFEZIONATO
è **INCONTESTABILMENTE** la migliore macchina parlante del mondo.

Con questo BRACCIO ACUSTICO il suono **acquista una PIENEZZA ed una PUREZZA meravigliose**

RICHIEDERE dai rivenditori il Catalogo delle MACCHINE e dei DISCHI.
ESIGERE le punte speciali per Grammofono.



MONARCH N. 14 con BRACCIO ACUSTICO

QUESTO BRACCIO ACUSTICO ha portato il **GRAMMOFONO** ad una **perfezione** finora **MAI RAGGIUNTA**

ESIGERE su ogni macchina e su ogni disco la nostra marca **"ANGELO"**

Per ogni località indicheremo a richiesta i rivenditori autorizzati

Recentissima pubblicazione **La Fiamma fredda** ROMANZO DI **Silvio Benco**
QUATTRO LIRE. — Un volume in-16 di 360 pagine. — **QUATTRO LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ARTICOLI PER REGALI
Prezzi Fissi
AL GRAN MERCURIO DI **F.sco GUFFANTI**
Al servizio della Real Casa
Corso Vitt. Eman. - **MILANO** - Angolo Via S. Paolo
Orologerie, Bronzi, Piccoli mobili, ecc.
Ultime novità di Parigi, Vienna, Berlino, ecc.
FAVOREVOLE OCCASIONE PER LE FESTE
Prezzi Fissi

NUOVI RACCONTI PER FANCIULLI
Ardizzino e Oldradina
Ruggero e Isotta
RACCONTI STORICI DI
Giulio Adamoli
CON 24 DISEGNI DI
FORTUNINO MATANIA
Un volume in-8 in carta di lusso, con coperta a colori
TRE LIRE. - Legato in tela e oro: **Sei Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TOSSI - CATARRI
Mali di gola - Abbassamenti di voce
Si curino sempre con i migliori rimedi.

PASTIGLIE ED ESTRATTO **PANERAJ** SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

Specialità inscritte nella Farmacopea Uffi[ciale]
ESIGERE IL NOME PANERA[J]
Dott. ENRICO LANSEL & C.
Successori di C. PANERAJ — LIVO[RNO]



PIANI MELODICI
E **CARTONI TRAFORATI**
della Ditta **GIOVANNI RACCA** di **Bologna** antica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. **Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.**
Catalogo a richiesta.
Rappresentanti in tutte le principali città. | Guardarsi dalle contraffazioni.



Esigere il marchio di fabbrica.

NON PIÙ MALATTIE — **IPERBIOTINA MALESCI** — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI DR. MALESCI FIRENZE

Tisi-Tubercolosi
in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico:
CURA COLOMBO.
Chiedere istruzioni **gratis** al Premiato Laboratorio Chimico Cav. **Colombo**, Rapallo Liguria.

Recentissima pubblicazione

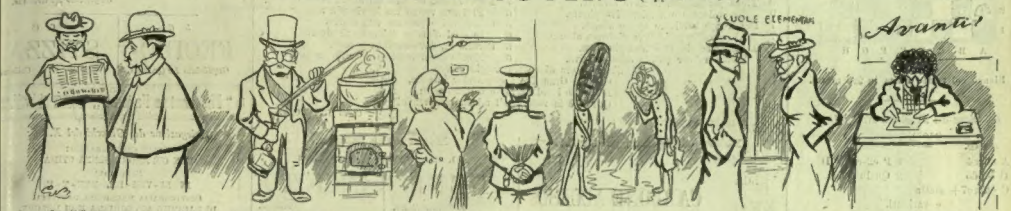
Dizionario e frasario Eritreo
Raccolta di **5500** vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea
ITALIANO-TIGRIGNÀ e TIGRAI
DI
Giovan Michele Bianchi
Già interprete della Colonia Eritrea

L'autore, che fu per ben quattordici anni al servizio della Colonia quale interprete, ora l'unico che, per le vaste sue cognizioni dei vari idiomi che si parlano laggiù, potesse compiere un lavoro degno di lode e che è già stato giudicato molto favorevolmente da competenti in materia. — Lo scopo pratico di tale lavoro è da lui accennato nella prefazione, e noi riteniamo che molto svilupparsi dell'operosità sull'altipiano etiopico entro e fuori confine fino al Tacazze questo libro colmerà un vuoto generalmente sentito in quei paesi. Siamo quindi lieti di affidare al giudizio degli studiosi questo manuale, sicuri di aver compiuto un lavoro proficuo e degno di attenzione.

Un volume di 280 pagine: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *GB*).



— Questi Russi credon di aver fatto gran cosa fondando un asilo gratuito pei giornalisti.
— Come se in Italia non avessimo i *ricoveri di mendicità!*

LOUBET. — Tutto avrei supposto, ma che Combes mi costringesse a distillare la *Chartreuse nationale* non l'avevo proprio messo nel conto.

— È un fucile automatico che ammazza 50 uomini al minuto.
— Si vede proprio che la civiltà fa progressi.

10 cent. — Dopo tanti anni, mi vogliono ammazzare.
25 cent. — E che devo dir io che, nato *deforme*, ho viaggiato *ingannando*, e devo morire come un disutilacoio?

FRA MARTINI. — Hai sentito? Vogliono darci le medaglie.
— Quanto meglio sarebbe se ci dessero del pane.

L'onorevole Ferri non vuole che l'*Avanguardia socialista* diventi quotidiana, prima perchè scenderebbe il partito, e poi... perchè gli farebbe concorrenza.

Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri
Il Generale CARLO FILANGIERI
(Principe di Satriano e Duca di Taormina)
Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del Generale: **Lire 5.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Gabriele d'Annunzio
LAUDI DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI
È USCITO il SECONDO VOLUME
ELETTRA - ALCIONE
Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di Giuseppe CELLINI.
Legato in finta pergamena: **DIECI LIRE.**
Legato in vera pergamena: **QUATTORDICI LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VOLUME PRIMO:
LAUS VITAE
preceduto dalla dedica **ALLE PLEIADI E AI FATI** *e dall'* **ANNUNZIO** *a sè*
Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.
Legato in finta pergamena: **OTTO LIRE.**
Legato in vera pergamena: **DODICI LIRE.**

Olio SASSO tipo MEDICINALE il miglior RICOSTITUENTE l'unico rimedio igienico contro la **STITICHEZZA**
Una bottiglia L. 4 - per posta L. 4.50

Ritengo per mia esperienza sia cosa utile il somministrare ai bambini piccole dosi di olio alla condizione che, ai tratti di olio d'oliva purissimo come il suo *Olio Sasso*, i bambini dopo il secondo anno lo prendono assai volentieri e senza quel senso di repulsione che loro ispirano certi oli di fegato di merluzzo o certe cosidette *emulsioni* state raccomandate con molta réclame.
Il suo purissimo *Olio Sasso Tipo Medicinale* è perfettamente indicato allo scopo, specialmente nei bambini che soffrono abitualmente di stitichezza, nei bambini che sono affetti di manifestazioni di scrofola o sono deboli senza presentare però disturbi digestivi accompagnati da facili diarree.
Dr. Prof. C. GALLENGA, della R. Univ. di Parma. Direttore Clinica.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffriva di dolori allo stomaco ed alla testa con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio prendendone due cucchiai da tavola alla mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alveo cominciò a funzionare regolarmente. — Ora sto benissimo e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.
Ing. EUGENIO FRATTI,
Magazz. delle Privative e Pavia, via Fascalo, 10.

L'olio *Sasso Medicinale* che forniva a me (per la farmacia Negri di Arona), era venduto specialmente per gestanti, le quali ne sogliono prender due cucchiai al giorno, ritenendolo, più che utile, necessario perchè tutto vada bene.
PIETRO NEGRI, farmacista
Milano, Via Aurelio Saffi, N. 8.

Rivolgersi alle Farmacie o ai Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

41.° migliaio
Piccoli EROI
Libro per i ragazzi
DI
CORDELIA
Un vol. di 200 pag. con 4 inc.: **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: **Lire 3,50.**
Ediz. in-8 grande con 23 incisioni **QUATTRO LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Recentissima pubblicazione
Nella
Montagna Nera
MILENA
STORIA MONTENEGRINA
DI
E. DE KERZOLLO
Un vol. in-16 di 260 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

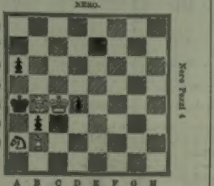
EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA REAL CASA.
VELOCIPEDI AUTOMOBILI
FABBRICA: VIA NINO BIXIO, 21 MILANO.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1368

di F. Sorger, Londra.

NERO.



Bianco Pezzi 4 — Nero Pezzi 4

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1365:

(FLORA)

BIANCO.	NERO.
1 A d5-e4	1 P e3-e2 in D
2 C b4-d5	2 Qualunque
3 C d5×e7+	matta
	o varianti.

Solutori: Sigg. G. Bonanina, Bergamo; Lorenzo Rho, Milano; rag. A. Galeazzi, Modena; chim. F. Lebella, Isernia; chim. G. Franchi, Staulanga; dott. S. Spallicci, Padova; V. Alibrandi, Firenze; A. Narietti, Milano; F. Dorph, Copenaghen; Club Scacchistico, Spalato; G. Bonaccorsi, Sutter magg. 16° reggimento fanteria, Pisa.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

Logogrifo.

6 Un ch'ù romito, stolto e mezzo folle.
6 Il ramo 'l fa qua e là per verdi zolle.
6 Basan lor scienza su profondi studi.
6 Piegato a voglie di padroni crudi.
6 Ne l'italico suol trova sua vita.
6 Folle ai pinceri dcomelletta invita.
6 Alla patria e al suo re salda la fede.
6 Sui mercati pomposo ognun la vede.
7 I denti forti e gl'occhi farli mostra.
6 Mordace al frizzo ognor costei va prostra.
6 Luce magistra e monitrice saggia.
7 Schiava regale da sua coltre irraggia.
7 I preti fero un dì su lui canzone.
6 Sempre scherzosa, avversa a seria azione.
6 Ch'arbore sia, nessun ciò contrasta.
7 Triste la vita per costui sovrasta.
6 Tiene per magico la nave errante.
9 Tra velenose e assai nocive pianta.
7 Per troppe battiture spesso scotta.
7 Al grand'imperio fean violenza allotta.
6 A cosa che già fu e non più viva.
6 Speme ne' cor questa talor ravviva.
8 Fu rege o condottier di nera gente.
6 Città, che forte 'l patrio amore sente.
6 Calca 'l terren, lettor, te 'l dico franco.
6 D'esser s'addice ad uom di vita stanco.
7 Tra gale e feste sta nera e pomposa.
7 Modesto egli è fratel a giglio e rosa.
6 Innanzi a lui l'uomo, arrotrando, freme.
6 Nobile oppur vil, ciascun lo teme.
7 Batte furente sanguinosa via.
6 Sdàan la calma e la tempesta ria.
8 Nel Nero Mar un regno 'n sulle sponde.
8 Pudica grazia col tacer diffonde.
6 Quale pungente stral, sorge dal mare.
6 Da lo tinte brunicce, o rosse, o chiare.
7 Di Bradamante forte oràò 'l sorriso.
8 S'appella qual che gloria à 'n man conquiso.
7 Fu Cornelia, de' Gracchi altera madre!
6 Fidi son vanno tra le vie più atre.
6 Con coditi e procura rita scorre.
6 In qual d'amico dèi gran fè riporre.
6 Cercalo là, dove sovrana è pace.
6 Mondo spento, del qual brillò la face.

10 S'alza 'n ora di vespro saggia un'eco
Che del Gran Dio l'opre svelar intende,
Del cielo i vel scovrir e d'atra specc;
Quella è la voce che 'l mister comprende!

Carlo Galeno Costi.

Rebus crittografici proverbi.

1.

B NCA
NE — CARBONE ACCESO

Colleoni.

2.

R
EMOO A CHE MMM NOTA

Guglielmo De Grandis.

Monoverbi a pompa.

1. (2) RENI — 2. (2) IMMOTO

L'Oscurantismo. — *Colleoni.*

3. (3)

?

Agli enigmofili di Venezia.

Carlo Galeno Costi.

Monoverbi.

1. (3) DO .. MI FA SOL LA SI

Colleoni.

2. (4) EMMME — 3. (4) RNOTA

Colleoni. — *Guglielmo De Grandis.*

4. (6) IO — C

Guglielmo De Grandis.

5. (5) FECIBO — 6. (3) STIZZA

Guglielmo De Grandis. — *Colleoni.*

La "Phosphatine Falières" assicura ai bimbi una robusta costituzione.

Spiegazione dei Giuochi del N. 50:

Rebus crittografico:
NON C'È AMORE SENZA STIMA.

Sciarada:
IN - DI - VISI - BIL - MEN - T - E.

Crittografia mnemonica dantesca:
DI LAGRIME ATTEGGIATA E DI DOLORE.
Purgatorio, X, 7.

Monoverbi:
1. E - QUI - V - A - L - ENTE.
2. A - C - QUA - S - TRINO.
3. IN - T - E - L - L - ETTO.

Sciarada incatenata:
SERE - RENA - NATA — SERENATA.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli enigmofili, rivolgersi al signor A. Trenchi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

SPECIALITÀ
REGALI
PER NATALE
E CAPO
D'ANNO

M. JESURUM & C.ª VENEZIA
MERLETTI-STOFFE-RICAMI

CHIEDERE:
CATALOGHI CAMPIONI
OPPURE:
MERCE A SCELTA
CHE SI SPEDISCE OVUNQUE FRANCO DI PORTO
E SENZA OBBLIGO DI ACQUISTO



Ecco un Regalo veramente utile e gradito!



Splendidi Remontoirs oro 18 karati (contrôlato) cassa e calotta ove robustissime, forma "mezzo boule," (ultima novità) movimenti extra a cilindro 16 rubini, esattamente ripassati e regolati, artisticamente incisi con perle vere incastonate

per sole L. 39 ciascuno.

I medesimi con diamanti veri incassati a giorno lire 5 in più. Ogni orologio è racchiuso in elegante astuccio e accompagnato da certificato di garanzia.

Indirizzare ordinazioni a mezzo vaglia alla Premiata OROLOGERIA SVIZZERA Via Cavour, 59, *Firenze.* Aggiungendo lire 1 per spese di spedizione.

Chi non restasse soddisfatto potrà restituire subito l'orologio per ritrarne l'intero importo.

☞ Catalogo illustrato GRATIS a richiesta



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande 1 ebaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura

Coltura speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Semenli da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.







Palle da Bigliardo vere BONZOLINE di fama mondiale. Superano l'avorio. Garanzia assoluta per un anno. Più di un milione in uso. *Agente per l'Italia:* Enrico Knappworst MILANO Via Borgogna, 8.

Il fiore è il miglior regalo in ogni circostanza.

Roma 1886: Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura. Amburgo 1897: Premio d'onore di S. M. l'Imperatore di Germania.

LUDWIG WINTER
STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
BORDIGHERA

Si spedisce in scatole da campione senza valore:
Fiori recisi, variati, bellissimi: Rose, Garofani, Margherite, Ciclamini, Violette, ecc.
franco di porto nel Regno L. 1.50 la scatola
" per l'Estero L. 2.— "
Si spedisce con treni diretti, imballaggio accurato, franco di porto in tutto il Regno:
Mazzi di fiori scelti per onomastico e specialità confezionati artisticamente da. . L. 7.50 — 10.— 15.— 20.—
Cestini garantiti di fiori recisi scelti disposti con gusto moderno, da. . . . . L. 7.50 — 10.— 15.— 20.—
Corone funebri di fiori scelti e resistenti: da L. 7.50 — 10.— 15.— 20.—
PAGAMENTO: Cartolina-Vaglia anticipata.
Servizio puntuale. — Arrivo fresco e perfetto, garantito.

NATALE E CAPO D'ANNO

sono due ricorrenze in cui è usanza scambiare fra parenti, amici, conoscenti, dei ricordi. Il presente meglio accetto in queste circostanze per l'eleganza artistica, pel profumo persistente e per tutto quanto contiene, è il CHRONOS-MIGONE 1904, il miglior Almanacco-Cromolitografico-Disinfettante-Profumato per portafogli.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a **L. 0,50** la copia, più centesimi 10 per la spedizione. Una dozzina **L. 5,** franche di porto.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXX. - N. 51. - 20 Dicembre 1903. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il Natale a Napoli. — MOSTRA GASTRONOMICA A COLPI DI GRAN CASSA (disegno di F. Matania).

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Ricordi di Giacomo Barzellotti su Spencer. — Il suicidio del Vecchio a Roma. — Gli scavi per l'Ara Pacis. — Al processo Ferri-Bettòlo. — Pel centenario di Petrarca.

Roma, 9 dicembre. — Giacomo Barzellotti ha conosciuto Herbert Spencer a Londra nel 1872, all'Athenaeum Club. Tra la limpida mente dell'allora giovane filosofo italiano e la prodigiosa intelligenza creatrice e ordinatrice del grande filosofo inglese esiste una così visibile parenteia di natura e di metodo che questi non ha avuto in Italia forse nessun amico e nessun corrispondente altrettanto caro ed assiduo. I giornali hanno pubblicato la memorabile lettera che Spencer gl'indirizzava per stabilire la precedenza del suo sistema sulle scoperte e le teorie di Darwin. Io ho chiesto al Barzellotti di parlarmi dell'uomo.

— I nostri rapporti (raccontò) erano cominciati nel '71 quando nell'*Introduzione alla sociologia* egli, nel famoso capitolo sui danni del patriottismo, accusando gl'inglesi di cecità per il pensiero straniero volle esemplificare con uno studio del Ribot e uno mio sulla morale della filosofia positiva sostenendo che questi studii non avevano avuto in Inghilterra l'eco che meritavano. In un attimo, per quella pagina dello Spencer, ne ebbero fino in America. La gratitudine allora mi spinse, in un viaggio che facevo l'anno dopo nel nord dell'Europa, ad andare a riverirlo a Londra. E la prima volta lo incontrai al suo club. Alto, una grande fronte, un piccolo naso, le labbra sottili rase, calvo al sommo del cranio, i capelli e le basette d'un biondo scuro, egli mi venne incontro giovanilmente cordiale — aveva cinquantadue anni — levando le due braccia e domandandomi con ansia le notizie d'Italia che allora erano fatidiche e gloriose. Si trattò di politica e di filosofia. Rammento, dopo tant'anni, che egli mi parlò a lungo della lotta spesso scortese fattagli dal clero anglicano. "Fin dai pergami mi combattono, chiamandomi a nome come s'io fossi presente.„

E si discorse della filosofia positivista francese, dalla quale e specie dal Comte molti suoi avversarii anche inglesi, primo Frederic Harrison, lo accusavano d'essersi ispirato. Egli, come poi più volte ha fatto perfino in opuscoli speciali, se ne difendeva con veemenza, e insisteva sulla differenza fra la sua *filosofia scientifica* e la *filosofia positivista* francese. Non voleva riconoscere altra madre intellettuale che la scienza, e sopratutto le scienze naturali. Egli stesso ha confessato di essere rimasto trentacinque anni dopo la pubblicazione della sua *Statica sociale* (1850) senza aver letto tutto Kant. Anche di studii classici non nascondeva d'essere privo. Pure nella sua conversazione e nei suoi libri, lo stile, il periodo e, più, lo svolgimento logico e così mirabile, armonico, direi quasi sinfonico raccogliendo lentamente i temi pel *pieno* della conclusione, che le sue pagine più dense di fatti e più modeste di stile raggiungono quella bellezza artistica che, a dire di certi matematici, hanno nella loro linea ascendente certi calcoli. Ed era semplice e buono, con quel suo volto tutto cranio e quegli occhi azzurri così grandi, così lucenti e così limpidi.... E odiava ogni fasto. Quando riceveva la nomina a qualche accademia, da lavoratore metodico che non aveva nè tempo nè spazio da perdere, rispondeva laconicamente: — Accetto purchè non mi mandiate mai gli atti accademici....

— Il clero anglicano però sapeva che Spencer non era un ateo.

— Sì, ma quel clero è forse il più gretto e tenace e tradizionale e formalista che sia al mondo, e accusava Spencer di avere, oserei dire, laicizzato quella provvidenza e quel volere divino di che pure aveva parlato nella *Statica sociale* del 1850. Egli chiamava umilmente quella provvidenza l'Inconoscibile. Sentiva che la scienza esiste in quanto esiste mistero e che finchè v'è mistero per l'intelletto vi sarà pel sentimento l'Ignoto Adorabile....

Giacomo Barzellotti parlava così nel suo grande studio ariceo all'ultimo piano d'una casa tra piazza di Spagna e via Borgognona, lentamente, coi gesti brevi e precisi quanto le parole, e le parole tecnicamente nitide quanto le idee. Dal lungo balcone il panorama di Roma si stendeva sotto il cielo grigio di novembre all'infinito, e dietro ogni tetto o ogni fastigio di colonna le cupole delle trecento chiese sembravano, sotto quel basso cielo ostile, gonfie di preghiere — pagane e cristiane, antiche nuove ed eterne, verso quell'Ignoto Adorabile che la più aristotelica mente della modernità non era riescita a scoprire e ad abolire.

*

10 dicembre. — Il cavalier Vecchio, l'ingenuo ricattatore del signor Beretta, s'è suicidato stamattina qui a Roma andandosene al Pincio.

Murri, Modugno, Ubaldelli, Medici, Rosada: l'elenco dei bei delitti italiani di questi ultimi mesi si arricchisce d'un altro numero. Io credo che qualche lettore assiduo di Gaboriau e di Montepin potrebbe facilmente indicare il capitolo di romanzo da cui quel signor Vecchio ha tratto il complicato e imbecille progetto del suo ricatto. Non mi ci provo; ma intanto sotto il diluvio di tante meraviglie criminali, mi sia permesso, a nome dei lettori che cominciano ad annojarsi, di dolermi, da spettatore cui piace la sincerità impulsiva, della scomparsa dei delitti passionali. Se qualcheduno ne avesse uno pronto, lo dia alla luce: oggi sarà un bel successo, per contrasto.

Tutti questi avvelenamenti, ricatti, falsi, agguati, stancano per la freddezza e l'artificio della preparazione. Rosada ci ha mescolato perfino della letteratura: è il colmo della premeditazione. Vi ricordate del tempo in cui i mariti gelosi uccidevano in flagrante le mogli infedeli; i padri pugnalavano sul colpo le figlie disonorate, gl'innamorati respinti rivoltellavano o sfregiavano all'ultimo addio le loro fidanzate restie, e tutti si costituivano insanguinati alla sezione più vicina?

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1904

Anno, L. 30 - Semestre, L. 15 - Trimestre, L. 8 - (Estero, Franchi 43)

Gli associati che **entro il corrente mese** manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE e CAPO D'ANNO

Quest'anno la nostra pubblicazione è interamente dedicata al **LAGO DI COMO**, splendidamente illustrata a colori da **Luigi Rossi, Arturo Ferrari, Arnaldo Ferraguti.** — Testo di **ACHILLE TEDESCHI.** — Sarà uno splendido numero che per ricchezza, eleganza e sapore artistico supererà tutti i numeri degli anni precedenti.

Oltre a questo dono offriamo ai nostri abbonati **UN PREMIO A SORTE,** consistente nello splendido e ricco volume:

La VITA ed il REGNO di VITTORIO EMANUELE II,

di **GIUSEPPE MASSARI,** illustrato da disegni in nero e a colori di **Edoardo** e **Fortunino Matania.**

È una pubblicazione di gran lusso.

Ogni serie di 10 abbonati avrà diritto ad un premio. Chi si abbona ad una serie completa di 10 copie avrà diritto a ricevere subito la copia in premio legata con labbri dorati.

L'estrazione per tutti gli altri abbonati avrà luogo al 31 gennaio 1904.

Per avere il numero di **NATALE e CAPO D'ANNO,** *aggiungere 60 cent., ossia spedire it. L. 30,60 (Unione postale, fr. 44). Gli associati sono pregati di unire la fascia con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

NEL 1904

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA entra nel suo TRENTUNESIMO ANNO.

Il nostro programma sta tutto nei progressi fatti in questo lungo periodo di tempo. Son essi la più ampia garanzia per i miglioramenti che introdurremo sempre in questa pubblicazione, palestra aperta a tutti gli artisti e a tutti gli scrittori d'Italia.

*L'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *è in fatto la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola* **deve tutto sia originale ed inedito,** *e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Con un sentimento d'ambizione patriottica, non abbiamo trascurato, e non trascureremo mai sacrifici, perchè questo giornale rappresenti degnamente la vita nazionale in tutte le sue manifestazioni, e la faccia apprezzare agli stranieri non meno che ai concittadini. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine con la parola o col pennello. Tutti gli scrittori e tutti gli artisti d'Italia lasciano qui un'impronta. Il nostro giornale, se è aspettato ogni settimana come attualità, diventa poi un libro prezioso per la massa di documenti, che riusciranno importanti per la storia dei nostri tempi.*

Il pubblico ne ha preso l'abitudine, ne sente il bisogno. E all'estero, fin nelle più lontane regioni, dovunque ci siano o colonie d'Italiani, o Italiani isolati, la nostra ILLUSTRAZIONE *è aspettata come l'amico migliore, come il più sicuro, il più diligente e il più amoroso informatore delle cose patrie. Incoraggiati da questi successi, tutti i nostri sforzi saranno diretti a tener alto il prestigio di questa pubblicazione e migliorarla ogni giorno, al fine di soddisfare alle esigenze del pubblico e dell'arte.*

NEL 1904

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pubblicherà ogni mese un articolo di

EDMONDO DE AMICIS

L'illustre autore riserva per l'anno venturo la sua collaborazione esclusivamente all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e al SECOLO XX.

Sarà la fine del romanticismo sentimentale, sarà la civiltà progredita; ma, dato che dobbiamo proprio subire e magari distrarci ogni giorno a qualche delitto, era preferibile quell'emozione di pietà umana che oscillava tra la vittima e il reo, a questa trita curiosità di curiali in cui oggi, per volontà dei nostri maggiori giornali e dei nostri migliori criminali, dobbiamo angustiarci ogni mattina ed ogni sera, tra il colpevole che nega, il giudice che indaga, la polizia che ricerca e non trova, le perizie calligrafiche, le lettere e i testamenti falsi, gli alibi inverosimili, le bugie e le reticenze.

Dove son finiti i bravi delinquenti che dicevano subito la verità e si pentivano subito, per l'edificazione morale del pubblico?

*

12 decembre. — Una visita ai sotterranei del palazzo Fiano sul Corso, per vedere i frammenti e il luogo dell'Ara Pacis.

Il palazzo Fiano, presso San Lorenzo in Lucina, aveva già sopra terra una storia di sei secoli, perchè sullo scorcio del dugento (ancora resta nel cortile una bifora di quell'edificio) l'avevan costruito per loro abitazione i cardinali di San Lorenzo in Lucina. Il vero Corso allora cominciava da lì e precisamente dall'arco di Marco Aurelio che lo cavalcava tra via in Lucina e via della Vite. Il resto era campagna: ancóra, oltre la Posta, è la via di San Giuseppe *a capo le case*, e, più sotto, la chiesa di Sant'Andrea dal soprannome campestre *delle fratte*. A metà del quattrocento, sotto Eugenio IV, il cardinale Giovanni Morinense portoghese ingrandì e abbellì il palazzo: l'arco attiguo si chiamò da lui Arco del Portogallo, finchè a metà del seicento lo demolì Alessandro VII Chigi per allargare ed allungare il Corso che ormai giungeva alla piazza oggi del Popolo. Di cardinale in cardinale nel 1624 esso passò dalla Camera apostolica per trentaseimila scudi a un pronipote di Sisto V Peretti, dai suoi eredi a donna Costanza Panfili Ludovisi per cinquantamila scudi, e nel 1690 per cinquantacinquemila a Marco Ottoboni nepote di Alessandro VIII, e da lui in linea fidecommissaria (al vivente duca di Fiano che dieci o dodici anni fa lo ha venduto, credo, per un milione e mezzo al cavaliere Almagia, ottimo proprietario e munifico, sebbene non sia propriamente di famiglia papale.

Adesso la scoperta sotto le sue fondamenta dell'Ara Pacis eretta da Augusto quando tornò vincitore dalla Gallia e dalla Spagna, e consacrata nell'anno nove a. C., — scoperta dovuta al lavoro del Petersen pubblicato l'altr'anno a Vienna — aggiunge al palazzo glorioso altri dodici secoli di storia.

L'Ara, come è stato detto anche qui, era un edificio scoperto rettangolare, di circa metri dieci per undici di lato, fatto di un recinto marmoreo il quale scolpito sontuosamente e degno del secolo d'oro, nel centro sopra un rialzo conteneva l'altare. Nel 1568 lavorandosi al palazzo furono scoperti alcuni frammenti di queste sculture del recinto e dati al granduca Cosimo I di Toscana: alcuni sono a Firenze agli Uffizi, alcuni qui a Villa Medici al Pincio incastrati sulla facciata interna. Per altri restauri, nel 1839 s'erano trovati altri frammenti che sono al Vaticano, al Louvre di Parigi, al museo imperiale di Vienna. Quelli trovati adesso si vedono nel cortile e in un magazzeno in via del Giardino. Son blocchi di travertino o dei grande ornato di viticci e di foglie d'acanto che seguiva l'altissimo zoccolo, o della processione e delle allegorie figurate nella parte superiore.

Appena ingialliti dall'acqua che s'accumula nei fondi della conca del Campo Marzio in cui sono rimasti immersi per più che diciannove secoli, questi frammenti colossali, eppur gentili nei fogliami sinuosi e nei volti come fossero cera, recano ancora le tracce dei colpi delle mazze dei goti fanatici che dopo aver incendiato l'edificio sacro lo abbatterono a furia di ferro. Dei distruttori, fra le scheggie di marmo, sono stati ritrovati frammenti di vasi d'argilla rossa a palmette e a croci giustinianee: le tracce meschine, minuscole e vive del delitto. E accanto ad essi, le tracce delle ricerche cinquecentesche, cioè frammenti d'un piatto engubino lucente d'oro con la sigla *Jesus* di San Bernardino, indicano invece quali furono i primi pietosi dopo la tragedia.

Nell'epoca antoniniana, quando fu rialzato il terreno del Campo Marzio e della via Flaminia, il luogo augusto fu circondato da un muro laterizio in parte ritrovato, con le due scalette d'accesso, e, sopra, fu imposta una vôlta di travertino le cui rovine son già raccolte al museo delle Terme.

Col professor Pasqui, direttore di questo museo e dotto paziente, assiduo ricercatore di questo monumento insigne, son sceso stamane nei sotterranei scavati sotto il palazzo e di per di contesi all'acqua. Al lume delle lampadine elettriche tratte a mano sui lunghi fili, curvi pei cunicoli umidi, abbiamo fatto per tre lati il giro dello lastre marmoree su cui sorgeva il recinto fastoso. L'acqua gorgogliava attorno, i secoli pesavano sopra. È sulla soglia del sacrario, come al Foro sul pavimento della basilica Giulia, ho veduto le tavole fusorie graffite dagli ozïosi pei loro giochi, i fori dei cardini, l'impronta dei marmi eretti. E in fondo, alla bassa galleria, ho intravveduto anche il maggiore frammento del corteo sacro: tre teste di Fiamini ormai colore d'avorio escivanò dal terriccio bruno, si volgevano verso noi, calme, solenni, regali, fuor dalle tenebre, più forti della strage e dei saccheggi, più forti del tempo e della barbarie.

E mi pareva che in quel silenzio di tomba, proprio nel cuore di Roma, noi fossimo curvi davanti a loro non per l'angustia del luogo, ma per venerazione, tacendo.

*

13 decembre. — Un processo per settimana, è di questi tempi il meno che un cronista appena diligente possa offrire ai lettori.

Perciò ieri sono entrato nell'aula dove, sotto la presidenza del cav. Uliase Tanganelli, uomo giusto e anche, nella *Scena illustrata*, poeta grazioso, si discute della querela dell'ammiraglio Bettolo al giornalista Ferri.

È stata una delusione. A leggere i giornali s'ha l'idea d'un'arena di Colosseo in cui i gladiatori si rinnovino, meno Ferri, Bettolo e gli avvocati, ogni giorno, ora grandiosi d'arma e di gesto, ora sottili, abili e guizzanti, ora implacabili come la giustizia divina, ora accomodevoli come la giustizia, diciamo, turca. E intorno par di udire un pubblico tumultuoso appassionarsi ad ogni colpo, chiedere, per lo meno, un morto.

Invece l'aula è piccola, banale e, naturalmente, sporca. Gli avvocati si pigiano a cinquanta centimetri dal banco della Corte; Ferri e Bettolo, misti agli avvocati, restano distanti nemmeno un metro uno dall'altro; la stampa serrata al fianco degli avvocati, un po' di pubblico compresso in un quadratino largo due metri.

Lo spazio è una condizione necessaria alla solennità. Nel costretto forzato degli attori, gli impeti più tragici s'attutiscono e s'affraliscono per mancanza di respiro. L'*Edipo re*, recitato in un salotto, diventa una commedia per marionette.

Le toghe e i tocchi qui sembrano, con tutto il rispetto, una truccatura, e nell'intimità le facezie dell'onorevole Fortis fanno ridere pei primi gli avvocati della difesa. Solo vedendo questa cameretta si capisce la giustezza del tiro dei calamai con cui un avvocato insofferente di queste strettezze inaugurò gentilmente la discussione; e si capisce come ormai, abituati alla convivenza in questa cicella, tutti, da una parte e dall'altra, esaurita la provvista d'odio e di dramma con cui erano venuti e cui queste piccole pareti non potevano far eco, si sieno calmati e discutano gravi problemi con quasi gravi parole. Mi pare che ormai il presidente e il pubblico ministero debbaao fare uno sforzo enorme per non cambiare distrattamente posto col querelato o col querelante e per non finire a chiacchierare cogli avvocati, i giornalisti e i testimoni, intorno ai tavolini, come in un caffè.

Queste parole non sono irriverenti, prima di tutto perchè provano che l'uomo anche in politica è meno feroce di quel che i più credono o almeno istintivamente alza e abbassa la sua ferocia come fa con la voce in una sala più o meno vasta: poi perchè, tolto l'apparato scenico e ristretta l'eco, il giudizio potrà essere più facilmente semplice, umano e rigido, sulle accuse e anche sulle difese.

Se nel codice di procedura civile e penale si aggiungesse un articolo per definire l'ampiezza dell'aula a seconda delle cause che vi si debbono discutere? È un tema che si può svolgere....

15 decembre. — Ormai par certo che il Parlamento non approverà la legge proposta dal Nasi per onorare con centomila lire Francesco Petrarca. Le quali centomila onorevoli lire dovevano essere divise fra un monumento ad Arezzo, sottantacinquemila, e un'edizione degna di tutte le opere del poeta, venticinquemila.

Molti hanno cominciato ad accusare la Camera d'analfabetismo. Enrico Corradini a Firenze, nel nuovo *Regno* ov'egli giustamente e facilmente regna, ha scritto addirittura: "sappiamo ormai in qual conto si tengano le più preziose glorie d'Italia nelle sfere ufficiali e nei centri demagogici. „ Ora, per una volta tanto, è piacevole invece difendere la cultura o almeno la prudenza del Parlamento italiano.

Con settantacinquemila lire si fa un brutto monumento, certo non si ha il tempo di farlo pel 20 luglio 1904, giorno in cui compie il sesto anniversario della nascita di Francesco; e con venticinquemila lire è anche più certo che non si può nemmeno cominciare un'edizione critica delle sue opere. Se il Parlamento riesce a ragionare così come non aveva saputo ragionare il ministro che aveva proposto la legge, non è una fortuna meravigliosa?

Di tutte le opere latine ed italiane del Petrarca (queste sono due sole, Canzoniere e Trionfi) non esistono che le due edizioni complete dette di Basilea, del 1534 e del 1554: ma sono illeggibili, scorrettissime, incomprensibili; e ad esempio, soltanto un'edizione corretta dei sedici libri delle Lettere Senili che formano il maggior documento autobiografico lasciatoci dal Petrarca, oggi varrebbe per ogni studioso un tesoro. Ora si pensi che i codici petrarcheschi sono infiniti; e sparsi per tutta l'Europa anche fuori dei due centri maggiori, Parigi e Firenze. Per preparare l'edizione critica occorrerebbe trovare e spargere in tutte quelle biblioteche paleografi e petrarchisti per anni, con una spesa che potrebbe essere cinque o sei volte superiore a quella ridicola proposta dall'attuale progetto di legge. E poi che limite dare a questa pubblicazione che di fatto sarebbe la prima? Molto del Petrarca non è stato pubblicato mai. Chi conosca ad esempio le celebri annotazioni fatte da lui in margine ai suoi libri o almeno soltanto quelle pubblicate da Pierre de Nolhac, sa che mèsse di pensieri, di confessioni, di notizie si raccoglierebbe pubblicandole in fine a quest'edizione critica delle altre sue opere.

L'Italia è il paese del poco e male invece che del bene o niente. Se si facesse un'eccezione a questa regola, in onore del Petrarca la cui mente è stata — sembra blasfematorio dirlo così in due parole — più alta, più moderna e più comprensiva della stessa mente di Dante?

Interrogavo ieri su queste famose venticinquemila lire che dovrebbero essere elargite al Petrarca per permettergli di escir dall'inedito, Carlo Segrè che ormai è forse il nostro più amoroso e più colto e più acuto petrarchista e che presiede quest'anno quella Società Filologica Romana la quale prepara per la primavera ventura la prima edizione diplomatica del Canzoniere sull'originale vaticano. Egli mi ha risposto che tutti i filologi sarebbero d'accordo col Parlamento che negasse a tanta opera questo sussidio irrisorio.

Un Parlamento sostenuto dai filologi! Il caso è così nuovo che bisogna inchinarsi, se non altro per la meraviglia.

IL CONTE OTTAVIO.

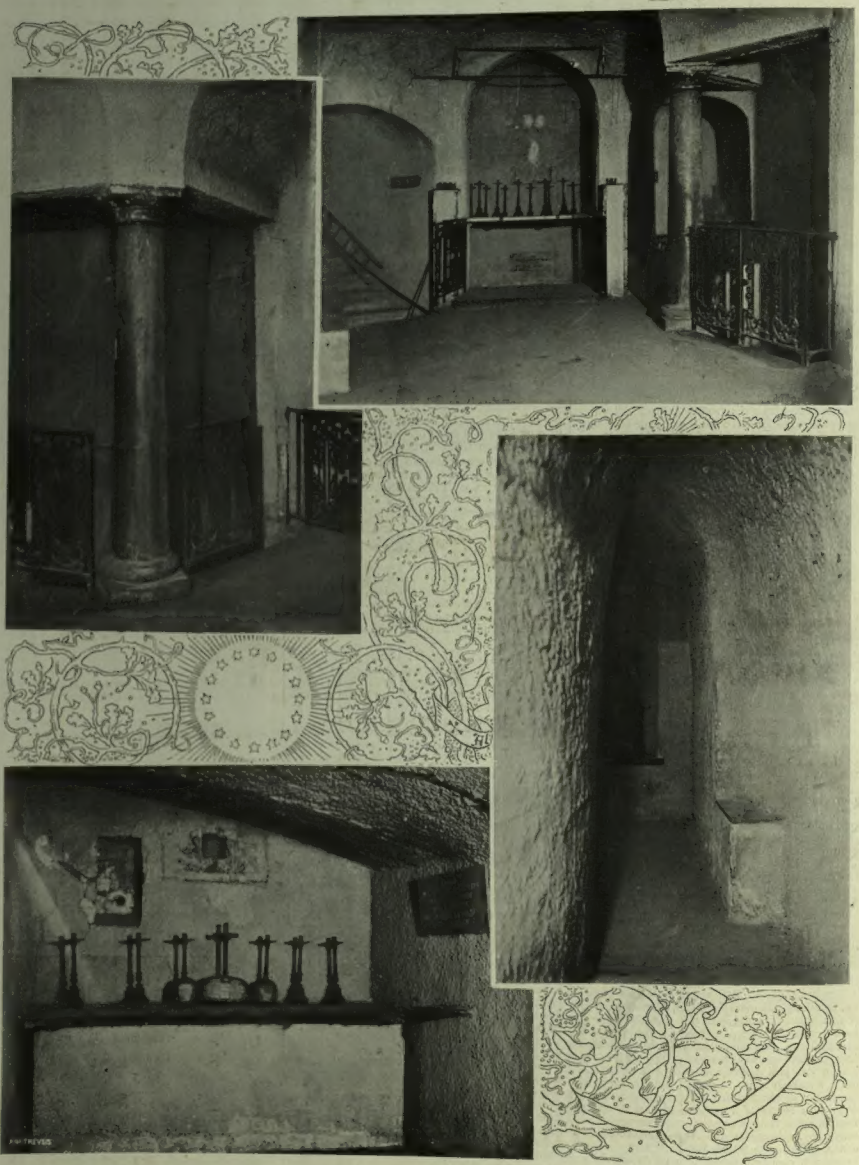
FORESTE E MARE.

Stanche dagli anni e dalla scure dôme:
"*Pace!*„ pregan dai monti le foreste,
Piegando a fuga innanzi al mar le chiome.

Ulula il mar dalle arricciate creste:
— *Dritti di fusto e saldi di legname*
Date roveri ancora, ho fame, ho fame! —

Ministro il vento a lor perpetue gare,
Piangon le selve, urla affamato il mare.

RENATO FUCINI.



1. Stalla ove fu deposto il bambino Gesù. — 2. Vano in fondo al quale partorì la Madonna. — 3. Vano ove si ritirò San Giuseppe. 4. Corridoio con sedile ove riparò la Madonna prima del parto.

Il Natale a Napoli. — LA GROTTA DI BETLEMME (fotografie di E. D. Andruzzi).



Jolanda e Mafalda di Savoja, fotografate recentemente in carrozza, adornano opportunamente questo numero, dedicato in gran parte alle intime gioie natalizie della famiglia. Attorno a quelle leggiadre creature, che nella reggia dei Sovrani d'Italia compendiano ed attirano tutti gli affetti e tutte le grazie, il Natale recherà gli auguri ed i voti degl'italiani, che sanno quanto vivo e gentile desiderio di bene e quanti auguri per la prosperità della Patria fervano sempre nel cuore degli Augusti genitori delle due amabili, sane e vivaci principessine. Jolanda, la maggiore, compirà i tre anni il 1.° giugno 1904; e la minore, Mafalda, ha compiuto l'anno il 19 dello scorso novembre. Auguri a loro e ai loro reali genitori, che rappresentano tanto esemplarmente agl'italiani l'ideale della domestica virtù! (Fot. C. Abéniacar).

BUON NATALE!

L'ILLUSTRAZIONE arriva quest'anno ai proprii associati e lettori cinque giorni prima di Natale, prima del gran giorno nel quale tutti i cuori vibrano di aspirazioni al bene, tutte le anime hanno un momento ingenuo di fede, tutte le creature sentono più vivo il bisogno delle intime gioie, delle domestiche dolcezze.

In questo numero disegni di artisti, articoli di scrittori rievocano usi, costumi, tradizioni che riassumono le varie forme di popolare tripudio salutante dovunque il ritorno del Natale.

E quanti desideri, quante speranze, quante promesse, durante l'anno, rinviate sempre al gran giorno: *a Natale!... a Natale!...*

Venerdì prossimo sarà in tutta Milano, in tutta Italia, in tutto il mondo una inconcepibile, ansiosa consumazione di vivande, sacra al grande, simbolico sagrificio pantagruelico che prende nome dal Natale; e pure, l'indomani del gran giorno ricomincerà in mille e mille officine, nelle città come nelle campagne, l'orientamento delle idee, dei desideri, dei lavori da compiere.... per il Natale che verrà!

Una nota soave di sentimento aleggia in questo giorno sul mondo; tutto assume aspetto festivo; tutte le labbra hanno un sorriso, tutti gli occhi un'espressione di benevolenza e di amore.

Poveri e ricchi esultano; la pietà e la beneficenza si uniscono a rendere gaia e memorabile la gran festa agl'infelici, che nella lotta per la vita aspramente combattuta nell'anno, mai perdettero di vista il breve raggio luminoso compendiante nella fatidica data tutti i desideri e tutte le speranze: "a Natale!... a Natale!... „

Per questo gran giorno nei villaggi dell'Alta Lombardia sono religiosamente benedetti, alla vigilia, i bene allevati ed ingrassati animali, che dovranno rendere superba la mensa del lavoratore dei campi, come quella del padrone. Tutto è messo a contributo, in ogni Regione del nostro rigoglioso e fecondo paese, per un'esultanza universale, che sorge dai cuori e finisce negli stomachi; tutto è rinnovato, riabbellito, ribenedetto per una festa che trae le sue origini dal mistico ricordo di una nascita, avvenuta nel buio di una fredda notte d'inverno; in una misera capanna, l'anno 747 di Roma, trentottesimo dell'Impero di Augusto, settimo, secondo i più giusti calcoli, dell'Era Volgare.

E da secoli e secoli, la tradizione si è radicata nei costumi; l'arte e l'industria con tutte le loro forme, con tutte le espressioni più delicate, più squisite dell'umano sentimento e del gusto raffinato, se ne sono fatte interpreti al pensiero ed al cuore delle umane creature, che sottraggonsi, almeno in questo gran giorno, a tutte le tempeste della vita; amano, lietamente consumano, e benedicono.

Come vuole la tradizione, da quella misera stalla, che il sentimento popolare va ricostruendo in tante svariate foggie di Presepe, uscì il banditore della pace fra gli uomini e dell'uguaglianza sociale. Speranza, sogno di generazioni, promessa di secoli, anche assai prima dell'inizio dell'Era Cristiana. Ma questa, almeno, ci ha recato un giorno, nel quale sentiamo tutti di amarci; nutriamo, almeno nella grande giornata, il proposito di tollerarci reciprocamente, di aiutarci, di soccorrerci; sospendiamo le esacerbazioni, dimentichiamo le asprezze della vita combattuta, per non provare che le gioie della intima felicità, per godere attorno a noi tutta una grande festa de' nostri simili ed eguali.

Ritorni, ritorni lungamente per tutti, nel volgere degli anni, ritorni sempre lieto, festoso, riboccante di allegrezza e di amore, questo giorno che fa sgorgare dalle anime nostre, nella giocondità degli auguri, tanta espansione di bontà!

RIVISTA TEATRALE.

L'oro del Reno alla Scala. — *La fedeltà dei mariti*, di Giannino Antona-Traversi. — *Papà Giovanni*, di Vittorio Marvasi. — La Duse a Milano.

La riapertura della Scala rappresenta per Milano la sua festa più bella. Nell'ampia sala illuminata si ritrovano i vecchi amici che il mare e i monti avevano separati per tanti mesi; ed è in quella prima sera che la società milanese si passa in rassegna; accorgendosi con melanconia delle fulgide bellezze tramontate, mentre saluta con gioia i nuovi astri che sorgono, a spargere nel fulgore delle gemme, nuova luce di bellezza e di sorrisi. L'aver anticipato questa gioja di un paio di settimane è una delle benemerenze di chi con intelletto d'arte è alla testa dello storico teatro. E ne ha la sua ricompensa.

Nove volte su dieci il Santo Stefano portava la jettatura di un pubblico che sfogava sullo spettacolo il malumore di una mal computa digestione del pranzo natalizio. Da due anni invece la Scala si riapre davanti alla sala più calma, più serena che si possa desiderare. Si direbbe che sia ancora in tutti il benessere che fa buoni e pazienti, attinto alla sana vita dei campi e delle riviere. Così i quattro lunghissimi quadri che formano il prologo alla trilogia dei Nibelungi, ebbero spettatori silenziosi ed attenti dai primi dolcissimi canti delle ondine, sospese e nuotanti nei gorghi misteriosi del Reno, che incominciano il prologo, all'altro loro dolcissimo canto che lo chiude. E le puerili dispute fra gli dei del Walhalla, i nani delle caverne e i rozzi giganti, per la conquista dell'oro rubato alle figlie del Reno; e il riscatto di Freja, la dea della giovinezza della gioja e dell'amore, non suscitarono quelle dispute appassionate fra spettatori che erano una volta immancabili quando si trattava di Wagner. Ma ormai questo grande innovatore non ha più segreti per noi; tutta la profusione di temi che si intrecciano nell'*Oro del Reno* noi li conosciamo per averli uditi e compresi, nelle tre parti della Trilogia; e la prolissità dei suoi procedimenti non turba più lo spettatore preparato e rassegnato in precedenza a molto tollerare per molto godere.

Se il pubblico non era andato a teatro per giudicare Wagner, pure aveva un serio verdetto da pronunciare. Per la prima volta sedeva sullo scanno di direttore il maestro Cleofonte Campanini. Egli veniva alla Scala dopo Arturo Toscanini che era stato per cinque anni a Milano, l'unico, l'insuperabile, l'immancabile, per quello spirito di esagerazione e di esclusivismo che è una delle caratteristiche dei nostri pubblici. Il confronto era assai pericoloso, ma la prova è stata felicissima.

Il Campanini ha mostrato di saper penetrare tutte le bellezze dello spartito, e farle gustare ed apprezzare. Il pubblico non gli ha risparmiato gli applausi, e dopo aver chiamato al proscenio tutti gli artisti, che formano un insieme ben equilibrato di interpreti, volle salutare ripetutamente il Campanini. La sua prima battaglia è vinta; e il suo invidiato posto conquistato.

Ed ora si aspetta la seconda opera, una delle due grandi novità della stagione: *Siberia* di Umberto Giordano, che forse sarà andata in scena quando usciranno queste linee.

*

La sera dopo la prima dell'*Oro del Reno*, lo stesso pubblico che occupava i palchetti della Scala, si trovava al suo posto di giudice nei palchetti e nelle poltrone del teatro Manzoni, attrattivi da una nuova commedia del suo autore prediletto.

Giannino Antona Traversi presentava per la prima volta la commedia da tempo attesa con grande curiosità: *La fedeltà dei mariti*.

Si sa, la fedeltà dei mariti è un mito, una cosa incredibile, inverosimile: particolarmente in quell'ambiente aristocratico di cui Giannino Antona Traversi si è fatto l'arguto satireggiatore. Tutti dunque si attendevano una commedia gaja, snella, birichina, un fuoco d'artificio di frizzi spiritosi. E probabilmente questo si era proposto anche l'autore quando gli è balenato nella mente l'attraentissimo titolo.

Non credo di ingannarmi asserendo che mentre l'altra bella e fortunata sua commediola *I giorni più lieti* che abbiamo applaudito alcune settimane fa, è scaturita da una arguta osservazione della vita; il punto di partenza della nuovissima commedia è stato il titolo. Un puro titolo, spesso un punto di partenza assai pericoloso, era in questo caso pericolosissimo.



Fot. C. Abeniacar.

IL TENENTE DI VASCELLO CARLO GRABAU,

caduto per l'onore della bandiera italiana il 3 ottobre a Durbo, sulla costa Somala, contro i migiurtini, è stato da noi commemorato diffusamente nell'ILLUSTRAZIONE di domenica scorsa. Ne diamo qui oggi il ritratto, aggiungendo che la salma del valoroso ufficiale sarà trasportata in Italia, d'ordine del ministero per la marina, dalla prima nave da guerra che salperà prossimamente dal Mar Rosso pel Mediterraneo.

L'autore, nell'accingersi a dar consistenza alla sua commedia, si è probabilmente accorto che mentre si proponeva di fare qualche cosa di nuovo, urtava necessariamente in situazioni già note e sfruttate. E infatti percorrendo il repertorio comico dell'ultimo ventennio noi ci imbattiamo ad ogni svolto a questa eterna infedeltà dei mariti. Il titolo nuovissimo potrebbe servire a rubricare tutto un repertorio di lavori esilaranti. Così l'autore, schiavo del suo titolo, troppo bello per abbandonarlo, andò in cerca del nuovo sentiero sul terreno già troppo battuto e vi ha perduto la spontaneità; mantenendosi perplesso fra l'intonazione comica e la drammatica. Per non imitare gli altri ha imitato troppo sè stesso.

Se l'Antona Traversi avesse saputo fondere l'intreccio comico che ha per protagonista Roberto Arcene, con quello drammatico che si impernia su Fabio Ruscati, per arrivare ad un'unica conclusione che poteva essere anche un motto spiritoso, il pubblico non si sarebbe accorto nè del dualismo nè delle reminiscenze. Ma la scena di Roberto, costretto a difendere davanti alla moglie gelosa i suoi traviamenti, viene a ripetere con altre parole — e un po' anche colle stesse parole — una scena dello stesso autore che abbiamo udito altre volte; — e resta affatto isolata dal dramma di Fabio.

Questo poi ha uno svolgimento troppo previsto e anche troppo voluto. Dal momento in cui la giovane sposa di Fabio introduce nella sua casa la sua bella amica Olimpia, piena di vivacità e di intraprendenza, sappiamo già che cosa ci aspetta. Come nelle *Affinità elettive* — il romanzo psicologico di Goethe — come nelle *Anime solitarie* — il capolavoro drammatico di Hauptmann — assisteremo al sorger di un amore possente, un amore tragico fra quelle due anime gemelle, e assisteremo allo strazio del distacco.

Tuttavia questa parte sentimentale del dramma non manca di pregi: il personaggio di Olimpia esplica lo stato dell'anima sua con un linguaggio che rivela lo psicologo ed il poeta. Peccato che tutte le luci del palcoscenico non siano rivolte sopra la sua figura elegantissima ad elevarla alla dignità di protagonista. Il pubblico avrebbe applaudito un altro bel dramma psicologico, ma il titolo stuzzicante sarebbe stato sacrificato, ciò che non si voleva, e sarebbero state sacrificate, con generale soddisfazione, alcune circonlocuzioni un poco volgari, per far comprendere, in modo velato, cose ancor più volgari. Lo spirito di equivoca lega era gradito quando lo scrittore ce lo regalava in dosi moderate, allora era un peccato veniale: nella *Fedeltà dei mariti* è diventato un peccato capitale, e ha contribuito al disastroso esito di Milano. Miglioro esito ebbe la commedia a Torino, non so se in grazia del peccato capitale che a Milano l'ha dannata, o della parte sentimentale che a Milano non è stata quasi ascoltata.

Per sua beneficiata, Oreste Calabresi ha fatto conoscere al pubblico del Manzoni *Papà Giovanni*, dramma di Vittorio Marvasi. È un lavoro scritto per mostrare la virtuosità di un attore e impressionare colla tragica potenza di una situazione. Papà Giovanni è un cantoniere, buono, lieto, felice, laborioso, che ama sua moglie, e ama anche il suo prossimo come sè stesso. Ma all'improvviso la bufera si scatena nella sua anima. Nello stesso punto in cui sta per accorrere a fermare un treno in procinto di precipitare nel torrente ingrossato, scopre l'infedeltà della moglie. Soffoca colle sue mani il drudo, un fighiocciо che adorava, mentre il treno direttissimo passa rumoroso e corre al suo tragico destino. Il breve atto fu molto applaudito, e il Marvasi dovette presentarsi più volte al proscenio con Oreste Calabresi, magnifico interprete. A compiere la settimana canpale, per coloro che non vogliono mancare alle importanti rappresentazioni teatrali, abbiamo avuto al Lirico due rappresentazioni straordinarie di Eleonora Duse. La grande attrice è tornata a noi ancora più ammirabile di quando ci ha lasciata. Tutte le sue intime facoltà affascinatrici si sono affinate e fuse in una più solenne armonia di portamento, di voce, di espressione semplice e suggestiva. La sua figura sembra esca viva da un quadro incantevole di giovinezza, la sua recitazione ha la misura dell'arte, pur serbando di tutta la spontaneità della vita. È tornata abbagliante di una nuova giovinezza, in due produzioni del suo vecchio repertorio *La seconda moglie* e *Casa Paterna*.

È questo un breve intermezzo — un intermezzo di prova — mentre si prepara a combattere con Gabriele d'Annunzio un'altra e decisiva battaglia, per quell'arte che ora l'appassiona ed è nello stesso tempo vita e sublime poesia. Per rappresentare la *Figlia di Iorio* si unirà alla sua compagnia quella che con tanto successo recita ora al teatro Manzoni. Ruggero Ruggeri avrà una parte importante nella nuova tragedia; e accanto ad Eleonora Duse, tornerà a recitare Irma Grammatica, che colla Duse iniziò la sua carriera e la sua fortuna.

Leporello.

La Repubblica di Panama.
Quattro giorni di rivoluzione.

La creazione della Repubblica di Panama, alla quale abbiamo accennato illustrando un disegno nel numero scorso, non ha richiesto più di quattro giorni: dal 3 al 6 novembre. Un nostro premuroso corrispondente, il signor P. Gasperini, ci ha mandate da Panama su quella rapida ed incruenta rivoluzione, belle, interessanti fotografie, che diamo volentieri in questo numero.

Il giornale *La Estrella de Panama* dice appunto che il movimento separatista, determinatosi concretamente alle 6 pomeridiane del 3 novembre, si compì sotto buona stella. Come in tutte le rivoluzioni dei paesi latini dell'America, la parte principale toccò ai soldati, e nel caso di Panama precisamente al battaglione *Colombia*, comandato dal generale Stefano Huertas, che si mise dalla parte del popolo, gridante: *indipendenza!*... La caserma del battaglione *Colombia*, divenne, naturalmente, la prigione politica per i generali Castro, Tovar, Amaya, ed altri militari e civili, notoriamente favorevoli agl'interessi della Colombia, dalla quale la città di Panama si distaccava. È bene aggiungere che mentre tutti a Panama e nell'Istmo parlavano da un pezzo di separatismo dalla Colombia, gli alti funzionari civili e militari anti-separatisti, non sapevano nulla del movimento che si preparava; e il governatore di Panama, don Obaldia, messo fra il fare valere i diritti della Colombia e il lasciar correre, se ne andò rassegnato in prigione, non sapendo cosa fare di meglio, come disse nel suo telegramma al generale Guttierez, a Colon: "Di fronte alle lusinghe del potere, che mi avrebbero condotto a mancare ai miei doveri, e la prigione come, corrispettivo al compimento di questi, ho scelto la prigione.„



L'incrociatore americano *Panther* che trasporta le truppe a Colón.



Tipo di popolana di Panama.

Il 4 novembre la Municipalità di Panama, di fronte al movimento spontaneo della popolazione dell'Istmo, faceva proprio il movimento separatista, e convocava in generale assemblea nel palazzo municipale, dichiarato "Palazzo presidenziale della Repubblica di Panama„, il popolo tutto e tutte le corporazioni pubbliche, civili, militari ed ecclesiastiche. Nell'assemblea, numerosissima, fu rievocato il distacco che Panama compì il 28 novembre 1821 separandosi dalla causa della Spagna e unendosi alla Gran Repubblica di Colombia, sperandone una felicità, che non si è mai verificata, sia che prevalesse la politica di Federazione, sia che prevalesse quella di Centralismo. Per questo si è ora proclamata l'indipendenza dello Stato di Panama "per costituire — dice l'atto fondamentale — una Repubblica con Governo indipendente, democratico, rappresentativo e responsabile, che procuri la felicità degl'indigeni e di tutti gli abitanti del territorio dell'Istmo.„ A questo fine fu costituita una giunta di governo composta di *J. A. Arango*, Federico Boyd e Tomaso Adias. E il 4 novembre stesso l'agente di Panama a Nuova York, inteso coi fautori nord-americani dell'indipendenza, telegrafava a Panama la propria entusiastica adesione, e partecipava le eccellenti disposizioni degli Stati Uniti.

Il movimento di Panama della sera del 3, si propagò il 4 a Colon, dove fuvvi un momento di incertezza, stante l'atteggiamento piuttosto minaccioso del comandante della nave da guerra americana, *Nashville*, che fece sbarcare dall'avviso *Panther* un riparto de' propri uomini, per tener fronte, eventualmente, al battaglione colombiano *Tiradores* ed all'incrociatore colombiano *Cartagena*. Ma questo non eseguì nessuna minaccia, a differenza del colombiano *Bogotà*, che lanciò contro Panama un paio di granate. Non rimasero uccisi, che undici disgraziati chinesi dell'infimo ceto operaio. I forti di Panama risposero prontamente, insieme alla cannoniera separatista *Padilla*, e il *Bogotà* si ritirò, ma non potè andare lontano, perchè non aveva più carbone!

Il 6, i prigionieri, diremo così, di Stato della effimera repubblica nascente, venivano imbarcati sull'*Orizaba* colombiano, quanto dire restituiti in libertà; il riconoscimento della nuova repubblica da parte degli Stati Uniti dell'America del Nord, della Germania, della Francia veniva annunciato ufficialmente; e alla Colombia non rimaneva che formulare, il giorno 11, una vigorosa quanto sterile protesta, nella quale prometteva di far per Panama e per l'Istmo tutto quanto non le riuscì mai di fare dal 1821 in poi; ma questi tardi propositi non potevano commuovere i separatisti esultanti per l'indipendenza... sotto tutela dell'America del Nord.

Il fatto compiuto è stato accettato da tutto il mondo, gli Stati Uniti dell'America del Nord ne sono garanti coi loro dollari, coi loro cannoni, con la loro famosa dottrina di Monroe; e degli avvenimenti suesposti, i documenti fotografici li diamo, in tre pagine, interessanti e curiose, di questa nostra ILLUSTRAZIONE.



La parte terminata del canale presso Gotún (fot. T. L. Maduro, junior).

ROMA PORTO DI MARE. Dal giorno in cui Roma è diventata la capitale d'Italia, è venuto più volte a galla l'idea di regolare il corso del Tevere, in modo di rendere più attivo il traffico tra la Capitale e il mare: è sorto spesso il progetto di costruire presso le foci dello storico fiume un grande porto che possa dividere con Civitavecchia e Livorno il commercio marittimo dell'Italia centrale. Se lotte di partito non assorbissero in gran parte l'attività del nostro Parlamento, e gli uomini che sono al governo potessero dedicare tutta la loro attività ai grandi problemi, che più direttamente interessano la prosperità del paese, la questione avrebbe fatto dei passi decisivi. Il SECOLO XX nel suo fascicolo di dicembre tratta appunto questo studio, che discute sulla opportunità di risolverlo, coordinandolo con altri che interessano direttamente la capitale. L'interessante monografia, ricca di illustrazioni di Matteo Pierotti, valga se non altro ad attirare l'attenzione su di esso.

Il SECOLO XX si trova in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di cent. 50 il numero





Truppe americane sbarcate il 4 novembre dal *Panther* a Colón.



Milizia Colombiana. Tipi di soldati colombiani, reimbarcati per Cartagena il 5 novembre dopo la proclamazione ufficiale della Repubblica del Panama.

LA REPUBBLICA DI PANAMA (fotografie di I. L. Maduro, junior, di Colón).



Stato attuale degli scavi del Canale di Panama, nella stazione di Obispo.



Il molo della "Boca„ a Panama e sbocco del canale al Pacifico.

La Repubblica di Panama (fotografie I. L. Maduro, junior, di Colón).



Alba Cristiana, composizione di *Edoardo Dalbono* v. a pag. 519



La vigilia di Natale nell'Alta Lombardia (benedizione degli animali), composizione di *Riccardo Pellegrini*.

GIACOMINUS GIACOMINI, racconto di Natale di ALFREDO PANZINI.

Quella volta la mamma pietosa non potè nascondere il grave fallo di Giacomino: il babbo venne, seppe, e quella sera grandinò.

Una grandine alla vigilia di Natale?

Sì, una grandine di busse, ma non sui campi: bensì su la persona di Giacomino Giomini, ovvero Giacominus Giacomini, come lo chiamavano beffardamente i compagni di scuola, figlio legittimo ed unico del signor cav. Antonio e della signora Palmira, scolaro ginnasiale scioperatissimo.

La signora Palmira conosceva del non egregio suo Giacomino tutte le prodezze: dalla vendita della grammatica latina per acquistare il diritto di copiare i problemi, alle lezioni marinate con superba disinvoltura; sapeva perchè diminuiva lo zucchero in modo anormale ed aumentava la lista del calzolaio e del sarto. Il padre, cav. Antonio, ignorava precisamente tutte queste cose: prima perchè nessuno gli diceva niente, secondo perchè dalle sette del mattino — ora in cui si levava — a mezzanotte e anche all'una talvolta — ora in cui rincasava — non compariva nel domestico focolare che per le due ore del pranzo. Però se ignorava l'analisi, intuiva la sintesi:

— Quel ragazzo non ha voglia di far niente di bene!

— Ha ingegno, e farà bene — rispondeva la signora Palmira.

— Ingegno a dir le bugie, ingegno a sgraffignare se trova, ingegno a inventare tutte le scuse per lavorare meno che si può e godersela più che può. Credete che non me ne accorga?

— E anche in ciò si rivela l'ingegno — rispondeva acutamente la signora Palmira, la quale se non avesse sposato un impiegato, se non avesse avuto le cure della famiglia, avrebbe potuto raggiungere un notevole grado nella schiera delle donne intellettuali. Di ciò pienamente convinta, si riserbava almeno il diritto di parlare sempre per ultima.

Chi possedeva l'analisi e la sintesi sul conto di Giacomino era la donna di servizio: ella sapeva tutti i progressi fatti da lui nel *folklore* delle ingiurie plebee ad una umile fantesca, da *serraccia*, *squattera* sino a certe parole che offendevano la dignità del sesso. Ella aveva anche imparato la differenza che passa tra l'impressione di una scarpa coi chiodi e un'altra senza chiodi: i modi con cui Giacomino comandava potevano ricordare un linguaggio non più ammesso dall'odierna democrazia, ma riserbato ai pascià solamente. Vero è che, quanto a termini ingiuriosi, la domestica disponeva di un vocabolario ricchissimo, rendendo pan per focaccia. In questi casi Giacomino, leso nel suo onore, riferiva alla mamma.

La mamma allora interveniva come giudice e diceva: "Mettiamo bene le cose a posto. Tu sei la serva e lui è il padroncino, tu sei una donna fatta e lui è un bambino ingenuo ed innocente."

"Per me l'è un barabba!" mormorava con profonda convinzione la donna, e in questo appellativo di *barabba* consisteva la sua sintesi.

Vero è che le monellerie di Giacomino si prestavano molto bene a deviare le ricerche e ad impedire di andare sino al fondo in certe inchieste di roba rotta, di soldi mancanti, di faccende mai fatte, ecc.

Dunque quella anti-vigilia di Natale la signora Palmira aveva dovuto recarsi alla direzione del Ginnasio, chiamatavi d'urgenza da un laconico biglietto del signor Direttore.

Veramente il biglietto era per il padre e non per la *genitrice*.

Il signor Direttore, anzitutto rilevata questa sostituzione, accolse la signora Palmira con un contegno così diplomatico ed enigmatico che la detta signora perdette la sua abituale sicurezza.

— Abbia ad ogni modo la bontà di accomodarsi.

"Non avrà mica ammazzato qualcuno!" pensa la signora Palmira.

Il signor Direttore torna a sedere sul suo seggiolone: preme il bottone elettrico: compare il bidello: ordine di far comparire Giacomino Giomini, e Giacomino compare.

"Povero figlio mio!" palpitò la signora Palmira come lo vide con un aspetto così compunto come mai gli era accaduto: questa volta ne ha fatto una grossa!

Il Direttore con una crudele calma e lentezza estrasse un foglietto e lo presentò quasi fino sotto il naso della signora.

— È questo — domandò — il carattere del suo signor consorte?

— Veramente.... — balbettò la signora.

— Veramente niente! — folgorò allora il Direttore — veramente questo è un falso: il signorino — che fra l'altro lascia molto, ma molto a desiderare quanto allo studio — ha marinato la scuola e ieri ha presentata questa giustificazione la quale costituisce un falso: esiste la perizia calligrafica! comprende che cosa è un falso? Del resto guardi — e col dito fulminò lo scolaro *habemus confitentem reum!* — Per tutto questo ed altro io desidero la presenza del padre.

— Ma.... — obbiettò la signora Palmira.

— Assolutamente: intanto la avverto che il suo figliuolo per deliberato consiglio dei professori, convocati nella seduta del 22 u. s., è sospeso dalle lezioni per 15 giorni. Nove giorni sono assorbiti dalle ferie natalizie: la pena reale quindi è di sei giorni. Questo come preavviso: il resto verrà poi!

Il signor Direttore fece capire che non avea altro da esporre, almeno a lei, signora Palmira.

La signora Palmira inchinò, uscì, con Giacomino dietro.

"Se avesse ucciso un compagno avrebbe fatto meno scalpore! Una perizia calligrafica? un falso? un consiglio di professori? C'è altro?" così pensa la signora Palmira e segue: "un falso? Cosa capisce questo povero innocente di un falso? La cosa è grave perchè ci danno tanta importanza, e si dicono educatori! Del resto quel Direttore è un gran villano!"

Questa è la conclusione della signora Palmira lungo la via.

Giunta a casa, ordinò con cenno al rampollo di seguirla. La signora elevò il *tu* alla potenza del *lei*, grado barometrico di temporale.

— Ha inteso, bel signorino?

— È stato Finotti....! — rispose Giacomino con un tono che non avrebbe per nulla indicato quel nobile sentimento "che fa l'uom di perdon talvolta degno": indi dirotto pianto.

— Finotti a far che? a scriver la lettera?

— No, a dirmi come si doveva fare la scusa. La fanno tutti, mica io soltanto! Il direttore l'ha su con me, e mi castiga solamente me — così rispose fra le rinate lagrime Giacomino.

— Va bene: lei vada intanto nella sua stanza.

Giacomino non domandava di meglio e si rifugiò nella sua stanza dove tutto serbava traccia delle sue imprese: la tappezzeria stracciata per ornare il palazzo della regina nel teatrino dei burattini: le sedie adattate a biciclette e ad automobile: il lume meccanicamente contorto per costituire il fanale del detto automobile: le quali cose insieme a molte altre, se davano alla stanza un disordinatissimo aspetto, provavano le disposizioni congenite del giovanetto alla meccanica ed alle scoperte fisiche.

Quel triste vespero Giacomino entrò assai turbato nella sua stanza: il gatto che lo vide — al rumor della porta aveva levato la pupilla dal suo vigile sonno — come saetta fuggì: negli esperimenti meccanici di Giacomino, o nelle rappresentazioni dei burattini, egli — onesto micio — era forzato a fare delle parti repugnanti alla sua indole tranquilla e per nulla desiderosa di umana gloria.

*

Proprio in quell'ora il signor cav. Antonio tornava a casa.

L'abitudine nei *paterfamilias* è così forte che essi rincasano anche quando la dimora non è più asilo di pace.

Il signor Antonio era bensì cavaliere per ragione del suo alto grado ufficiale, ma viceversa doveva sgobbare come un onesto somiere. Giacchè se lo stipendio governativo era più che sufficiente per una famiglia di abitudini modeste, diveniva inadatto a sopperire al treno di casa quale era imposto dall'esempio delle altre famiglie e dalla filosofia della signora Palmira, la quale suol dire: "Si vive una volta sola e perchè ci dovremo privare di qualche piccolo benessere?" Per soddisfare questo *piccolo benessere*, il cav. Antonio deve raddoppiare almeno lo stipendio, per raddoppiare lo stipendio, bisogna lavorare il triplo, giacchè il lavoro non sta al guadagno sempre in proporzione aritmetica.

Il cav. Antonio oltre all'ufficio, teneva delle amministrazioni private essendo abilissimo ragioniere. Laonde dalle 7 alle 10 ant., dalle 12 alle 2, dalle 8 alle 12 di sera egli attende a queste sue faccende.

Una vita da bue travagliatore: il supplizio del lavoro incessante, gretto, monotono: supplizio moderno, ignorato agli antichi!

Per fortuna nelle ore d'ufficio c'era modo di schiacciare un piccolo sonnellino. Oh, il patrio governo è molto buono! Pagherà poco, ma occupate una sedia in ufficio, una cattedra a scuola, esso non domanda di più!

E con questa vita portare il titolo di cavaliere, oh, ironia! Ma il cav. Antonio non si accorgeva di questa ironia: il mondo era oramai divenuto per lui un immenso cartafaccio con delle colonne di numeri lunghe lunghe da sommare, che non finivano mai, che non lo avrebbero mai abbandonato: lui sì avrebbe abbandonate le formiche delle cifre il dì della morte, ed esse — le cifre — sarebbero state prese sotto tutela da qualche altro: ma suo figliuolo — Giacomino — sarebbe stato, viva dio! non un impiegato, ma un libero professionista! ed ecco perchè Giacomino era entrato in Ginnasio e nella casa del cav. Antonio era entrato *Rosa Rosæ*, *genitivo* e *dativo*, *Fedro* e la *grammatica dello Schultz*: arnesi di pensieri, dei quali il più domestico e perito era, tutto dire, *Giacominus ipse!*

Inoltre si trattava pel signor cav. Antonio non solo di allevare il figliuolo alla dignità dell'uomo libero, ma di "salvare l'onore — come si dice — nonchè l'anima."

L'onore consisteva nel vestire bene la sua signora in modo che non sfigurasse in mezzo alle altre signore, nel vestire bene lui, nell'aver villa l'estate, un comodo alloggio in città, nel comperare a Giacomino tante cose grandi e piccole, necessarie e non necessarie: come ad esempio le galosce di gomma per la pioggia: gli attrezzi de' giuochi inglesi del maglio per quando si reca dagli amici a giocare: nel possedere qualche moneta d'argento per fare qualche beneficenza ai *poverelli* del Signore, come dice la marchesa C***, che onora del suo saluto la signora Palmira, giacchè i loro figliuoli sono condiscepoli e il marchesino invita Giacomino nel suo giardino. Ora per salvare tutti questi onori — chi non lo vede? — bisogna allineare molte ma molte formiche di numeri; e tutto ciò in segreto, giacchè il cav. Antonio per il mondo profano è soltanto il cav. Antonio, capo ufficio, ecc., ecc., nessuno sa delle sue umili occupazioni supplementarie o delle sue veglie. Ora, come ho detto, il cav. Antonio la sera dell'anti-vigilia del Natale tornava a casa con disposizioni felicissime di spirito: come una nave che entra infine nel dolce porto.

Il porto era rappresentato dai tre giorni di vacanza che il patrio governo gli concedeva per il Natale. Se la sua signora non gli imporrà in quei giorni una gita di moda su qualche riviera di Levante o di Ponente o su qualche cima nevosa, ha deciso di riposare, oh sì! di riposare tutto il giorno in poltrona e la sera al Circolo: una bella bottiglia di Barbera e la stufa accesa!

Per evitare di uscire di casa nei dì seguenti, il cav. Antonio ha fatto le sue provviste: dal pasticciere ha ordinato un dolce di vaste proporzioni: dal pollivendolo un tacchino, due capponi e tre dozzine di uova, dal droghiere, Marsala e liquori; per la signora ha scelto un taglio di velluto per una camicetta, nella speranza che le sia gradita, per Giacomino ha comperato uno di quei libri di strenna il cui principale valore è nel cartone rosso e oro. Così caricato — non dei capponi o delle bottiglie che glieli manderanno a casa — ma di quei molti ammenicoli, il cav. Antonio entra nel lare domestico.

— Oimè! cos'è quest'aria di mistero? Perchè tutti si rimpiattano? dove è Giacomino?

*

La signora racconta.

Il volto del cav. Antonio si offusca: insolitamente balena e lampeggia.

— Adesso non facciamo sciocchezze! — dice la

Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.

Liquori BUTON
IL PIÙ ALTO GRADO DI PERFEZIONE!
Unico "GRAND PRIX" Parigi 1900.
Quando acquistate una bottiglia di Liquore qualsiasi, esigete sulla etichetta il nome della distilleria Gio. BUTON e C. di Bologna. È questa l'*unica garanzia* di vera finezza e di rigorosa salubrità del prodotto.

signora che ha visto quel temporale montar su così improvviso, inaspettato e terribile.

Il cav. Antonio non ode più la voce della consorte: entra nella stanza di Giacomino.

Giacomino lo sbircia.

Svelto come uno scoiattolo, ha sentito la caccia e la tempesta. Cerca di fuggire, ma la porta è chiusa.

Caccia, nella stanza, all'uomo, anzi a Giacomino!

Giacomino salta sul letto, s'appiatta, s'arrampica. Ma il terrore di quell'uomo che non ha mai visto così adirato, paralizza la velocità delle sue gambe.

Giacomino, come un volgare malfattore, è preso e per qualche tempo una grandine di pugni cade su di lui senza riguardo ad una parte piuttosto che ad un'altra della sua persona.

Finalmente la grandine cessò.

Al molto rumore di grida e di mobili smossi è successa una gran calma.

Il bruciore dei pugni passa in breve. Giacomino mette fuori la punta di un occhio: sbircia, e torna ancora a nascondere la testa fra le braccia. Sì, perchè quell'uomo è ancor lì, anzi era lui — quell'uomo — che faceva quel curioso rumore — e non sapeva prima quello che fosse — col fiato. Giacomino non si moveva perchè aspettava che quell'uomo andasse via; e torna a sbirciare con la coda dell'occhio: guarda meglio, e lo vede finalmente alzarsi, e andar via.

Ma dietro la porta c'era la mamma.

Giacomino sente che la mamma attacca lite con lui.

Lei dice: "Vergogna, voi grande e grosso, bastonare così forte un bambino così piccolo! Non sapete che a quella età le ossa sono tenere e non sono come le vostre? Pareva che lo voleste ammazzare.„

"Vergogna lui, e vergogna voi,„ rispondeva quell'uomo: ma rispondeva poche parole, mentre la mamma diceva molte, molte parole. Ma non durarono assai tempo perchè si allontanarono entrambi; e questa volta nella stanza non ci fu più alcun rumore, non si mosse più nulla.

Però qualche piccola, impercettibile cosa si mosse. Dove? Dentro di Giacomino.

La mamma aveva detto che lui, quell'uomo, lo voleva ammazzare, ma Giacomino non sentiva più nemmeno l'indolitura delle botte e dei pugni ricevuti.

I pugni che pigliava talvolta, come incerto delle sue monellerie, da qualche condiscepolo, più robusto ed anziano, lasciavano un'impressione molto, oh molto più durevole. Eppure il babbo è molto più grosso di coloro!

E allora perchè? Perchè ha meno forza? E perchè ha meno forza? perchè ha la barba quasi bianca? Sono i vecchi che hanno la barba quasi bianca.

Dunque il babbo è vecchio!

*

In quel punto la stanza si illuminò: la lampada era stata accesa nella strada e la stanza appariva chiara, più chiara che mai, perchè oltre alla luce della lampada c'era la luce del tramonto: un tramonto di una luminosità trasparente e grande come suole d'inverno talvolta, con dei riflessi azzurrini.

Le altre volte che Giacomino era stato messo agli arresti di rigore nella sua stanza, come si era fatto certo di esser ben solo, obliava il suo fallo, obliava il rimprovero, obliava la lieve percossa ricevuta, e levati alcuni ferri dal comodino, si sfogava esercitando l'arte del meccanico con molta ingiuria dei mobili, ovvero insegnava la parte di elefante al gattuccio quando doveva comparire su la scena del teatro dei burattini. Così operando tutto facilmente obliava.

Ma quella sera i mobili godettero della loro pace, e il micio — prudente — non c'era. In vece Giacomino pensò.

Che cosa pensasse, non è facile a dire: ma qualche cosa pensò: non alla mancanza della scuola, oh no davvero! Ma se quasi tutti copiano i lavori, se quasi tutti fanno le giustificazioni o come si dice con sapiente vocabolo scolastico, le "scuse„ da loro! Il direttore non le legge, come i professori non leggono i compiti: leggono i giornali, invece, secondo l'opinione del maligno Giacomino.

Ma il babbo, quell'uomo che vedeva così di rado; quell'uomo che per aver dato pochi pugni leggeri leggeri, tirava il fiato sul letto, poco fa; quell'uomo che la mattina si alzava col lume, e via; che la sera col boccone ancora in bocca, pioggia o bel tempo, inverno o estate, neve o afa, si alzava e via; quell'uomo che poco fa aveva detto "vergogna!„ gli stava davanti: penosamente davanti.

Oh, bella! anche il direttore aveva fatto la voce terribile e aveva detto a Giacomino "vergogna!„ eppure quella stessa parola "vergogna!„ detta dal babbo gli faceva un altro effetto: gli faceva impressione più dolorosa che i pugni che aveva preso.

Giacomino voleva un gran bene alla sua mamma, della quale comperava a baci molte concessioni: col babbo non aveva avuto mai gran relazione. Se ne riconosceva l'autorità ciò era per il fatto che doveva dire "buon giorno, buona sera„, per il fatto che era lui che metteva fuori i denari, era lui che per fare certe spese, tirava fuori dal portafogli certi biglietti grossi di Banca che Giacomino avrebbe mutato così volentieri in tanti sacchi di dolciumi; era lui, sempre lui.

Se non che la gran differenza tra prima e adesso era questa: prima gli pareva una cosa naturale che tutto ciò dovesse avvenire per parte del babbo, nel modo medesimo che è naturale che



Re Pietro I di Serbia è stato argomento anche in questi giorni a notizie contraddittorie apparse sui giornali. Chi lo dice sicuro sul suo trono, chi lo dice pericolante e tanto impressionato dalla confusa situazione serba, da soffrirne gravemente nella salute. Non c'è da fidarsi a queste notizie; mentre attorno alla Serbia si muovono così diversi ed opposti interessi internazionali, specialmente dall'Austria e dalla Russia, che le notizie divulgate sono per lo più inspirate non alla verità vera delle cose ma alle finalità remote di quegl'interessi.

Frattanto Re Pietro si fa ritrarre da artisti e da fotografi. Uno dei migliori ritratti di questo nuovo Re Karageorgevitch lo sta dipingendo la esimia pittrice ungherese principessa Lwolff Parlaghi, che dimora ordinariamente a Berlino e i cui quadri le hanno procurato distinzioni accademiche. Riproduciamo qui sopra: re Pietro fotografato nel nuovo kenak di Belgrado, nel momento in cui posa davanti alla distinta pittrice. La fotografia è tutta recente — dell'8 novembre, ed è stata presa dal fotografo Parkson. Il ritratto che la principessa Lwolff Parlaghi sta dipingendo è destinato da re Pietro alla regina Elena d'Italia, la cui defunta maggiore sorella Zorka del Montenegro, fu dal 1883 al 1890 moglie dell'attuale re serbo.

colui il quale ha sete va al caffè e ordina il gelato: chi ha fame va al ristorante e ordina un bel piatto di maccheroni; chi ha freddo va presso alla stufa; chi vuol fare un viaggio monta in treno: chi vuol vivere in montagna, prende in affitto una villetta sui monti nel tempo dell'estate, ecc. Ora tutte queste cose così naturali e così semplici, anzi così abituali, erano abituali semplici e naturali perchè c'era quell'uomo che vi pensava: quell'uomo che si alzava al mattino col lume, che la sera andava via col boccone in bocca, che poco fa animava per aver dato a lui Giacomino, due piccoli pugni, che avea detto "vergogna!„ e avea la barba quasi bianca.

*

Congiunte queste due cose che prima erano disgiunte, Giacomino capì che aveva fatto male, molto male! Male a far la firma falsa? No. Male a farla per una cosa che dava dispiacere al babbo.

E siccome questo dispiacere che dava dispiacere al babbo, dava anche un certo non so che a Giacomino che gli faceva venire la voglia di piangere, così Giacomino si mosse in punta di piedi alla ricerca del babbo. Giacomino se cammina, quando vuole, con la prudenza di un pellirosso: esce di stanza, fiuta e, naturalmente, s'avanza verso il tinello. No, il babbo e la mamma non pranzano, come credeva. La tavola è bensì apparecchiata, anzi c'è in mezzo la zuppiera. Ma nessuno dei due l'ha toccata.

Le posate sono al loro posto sul canterano sono gli involti intatti dei doni di Natale.

Giacomino sbircia: la mamma, seduta su la poltrona, legge il giornale.

E il babbo?

E andato via anche quella sera che è l'antivigilia del Natale? Io non saprei proprio dire se Giacomino ebbe la visione dolorosa di tante belle serate con dolci, castagne, panna levata e cialdoni, forse anche con teatro, andate maledettamente a male per colpa del direttore; certo ebbe il sentimento che nessuno più del babbo soffriva per la sua mancanza.

*

C'era il lume nella stanza da letto. Giacomino spinse l'uscio. E il babbo che va a letto.

Giacomino non si ricorda più — perchè adesso è diventato un giovanotto serio e bravo — non si ricorda più quello che disse, però si ricorda che il babbo, quando lo vide con quelle disposizioni, fu molto buono con lui: lo perdonò subito subito e diceva: — Non mi darai più dispiaceri, vero? — e lui Giacomino rispondeva di no! con una convinzione insolita, e il babbo non gli diede nessun bacio, ma con la mano gli toccava i capelli, e ciò gli faceva un gran piacere, e quando il babbo gli disse: "adesso va a mangiare, che avrai fame!„ Giacomino non andò a mangiare, ma prima andò nella sua stanza e acceso certo suo candeliere, cominciò a scrivere una lettera al babbo. La lettera fu tanto lunga che nessun compito raggiunse mai, a memoria di Giacomino, una così spontanea prolissità.

Scritta la lettera, Giacomino la collocò in luogo tale che il babbo al mattino la scorse prima di ogni altra cosa.

Di fatto il babbo la scorse, la aprì, la lesse e riconobbe che, non solo Giacomino ha molto ingegno, come afferma la signora, ma ha anche un animo ben fatto e un cuore gentile, senza la qual cosa a che vale mai tutto il resto?

*

ALFREDO PANZINI.



Monastir. I FUNERALI DI APOSTOL MAGARIT. Il MAZZINI DEI BALKANI (fot. del Ministero degli esteri di Rumenia).

Il nazionalismo rumeno è in lutto. Apostol Margarit, il grande agitatore delle idee rumene in Macedonia, è morto a Monastir.

Vico Mantegazza, nel suo libro per più titoli pregevole sulla Macedonia, ha fatto conoscere ai lettori d'Italia i quali ignorano tante cose che loro sembrano insignificanti, ma che pur li toccano si da vicino, la figura di questo Mazzini balcanico. In un tempo in cui la coscienza nazionale era ancora assopita, Margarit levò, pel primo, la bandiera del rumenismo in Macedonia. E lui che ha proclamato l'origine rumena e romana della popolazione kuzo-valacca, che si diceva e si credeva ellena. E non fu una facile impresa quella del modesto professore di greco, che divenne l'apostolo di una nazione. Perseguitato dall'ostilità e dall'odio dal l'atriarcato di Costantinopoli, non meno che dalla diffidenza del Governo turco, Margarit dovè combattere una battaglia di tutti i momenti, piena di pericoli. Egli dovè lungo e volta a volta, contro i metropoliti e i vescovi greci di Macedonia, d'Epiro e di Tessaglia, contro la Lega Zôte greca a Costantinopoli, contro i consoli greci, contro le autorità turche, persino contro i propri fratelli di lingua, che, imbevuti dell'idea greca, vedevano in lui una specie di avventuriero che sconvolgeva sconvolgere secolari tradizioni. Apostol non venne meno un sol istante al suo ideale. Quest'epoca di dure prove e di eroica abnegazione non durò meno di dodici anni. Gli è solo nel 1878, dopo la guerra vittoriosa, che i suoi sforzi cominciano a produrre degli effetti tangibili. La dottrina panellenica aveva perduto di prestigio, mentre che la Rumania, Stato indipendente, appariva in tutto il vigore di un giovane pieno di avvenire.

Da allora, il numero delle scuole rumene, che fino a quell'anno non erano che tre, si moltiplica rapidamente, la propaganda rumena guadagna in intensità e la popolazione valacca afferma rigogliosamente la sua personalità etnica. Dopo di aver rifatto al popolo latino di Macedonia una coscienza rumena, A. Margarit, quale ispettore generale delle scuole, ne regola e dirige l'azione. Senonchè il trionfo, forse, l'ubriacò. Egli vide poggiare si alto la sua autorità, che ne ebbe, forse, le vertigini. Strano destino! A. Margarit parve, negli ultimi tempi, come un ostacolo al coronamento dell'edifizio da lui stesso innalzato. Messo in ritiro dal Governo di Bucarest, egli visse, in questi ultimi anni, pressochè nell'abbandono nella profonda malinconia dei grandi decaduti. Gravi tempeste si scatenarono, nel tomulto delle passioni e nell'ardore della lotta, intorno a questo nome: ma oggi, dinanzi alla tomba recente, si fa un doloroso silenzio e la Rumenia piange colla Macedonia la scomparsa dell'uomo che fu il vero iniziatore della questione rumena in Macedonia, alla vigilia, forse, di vedere il suo sogno compiuto

Bucarest, dicembre 1903. *Regulus.*







Una nuova chiesa russa a Firenze. L'8 novembre a Firenze è stata consacrata con solennità di riti la nuova chiesa russa, e a questa consacrazione dedichiamo varie incisioni in questo numero. La nuova chiesa sorge nel quartiere lungo il Mugnone, uno dei più tranquilli, dei più idealmente abitabili in Firenze, preferito dalla numerosa colonia russa.

La prima pietra di questa nuova chiesa fu collocata il 28 ottobre 1899, quando i lavori di fondazione erano già principiati da sedici mesi; la costruzione in stile moscovita s'innalza sul livello stradale di un tre metri e vi si accede per ampia gradinata in pietra forte. I disegni furono ideati dal prof. Pietro Preobragensky, di Pietroburgo, architetto del Santo Sinodo; e la costruzione del tempio monumentale fu diretta dall'architetto prof. G. Boccini, che, morto prematuramente, fu sostituito, fino al compimento dell'opera, dall'architetto G. Paccianelli. La costruzione e il fornimento completo della chiesa ha costato un 600000 lire italiane, sottoscritte dall'imperatore Nicola II, dai russi residenti in Firenze, fra' quali la famiglia Demidoff per 85 000 lire. E dai Demidoff e da altri signori russi furono donati sacri arredi di molto valore.

Al sommo della scala che conduce alla chiesa, un elegante portico coperto da *marquise* in legno ed oro serve da vestibolo. La chiesa ha forma di croce greca; nel cui centro sorge un corpo quadrato, terminante in un tamburo cilindrico sorreggente la cupola centrale. Da fuori si veggono altre quattro piccole cupole circostanti ma queste non hanno corrispondenza nell'interno, poggiando esse su una costruzione nascosta. L'interno della chiesa è semplicissimo nelle linee architettoniche, ma molto ricco di decorazioni e di pitture illustranti i fatti della vita di Gesù, ed eseguite da pittori russi, recatisi espressamente a Firenze. Le decorazioni ornamentali, un quadro esistente nell'interno del tempio e il cartone pel mosaico che adorna il portico di accesso sono opera del prof. Lolli. La chiesa internamente si divide in chiesa superiore e in chiesa sotterranea o cripta. Nella superiore è notevole, nel centro l'*Ikonostas* (luogo delle sacre immagini) tutto in marmo bianco di Carrara e in giallo di Verona, finemente lavorato — dono particolare di Nicolò II, in cambio dell'*Ikonostas* dell'antica chiesa, che servì in Firenze a cerimonie nei passaggi dell'imperatore Alessandro II.

La *cripta* sottostante alla chiesa superiore ha forma essa pure di croce greca; è tutta coperta a volta, dipinta all'encausto, come le pareti, dal prof. Lolli. Nel mezzo della cripta è un altro *Ikonostas*, in noce ed oro, con tabernacoli analoghi, donati dalla principessa Demidoff, della quale ornavano la cappella nella sua villa.

La chiesa è rivestita esternamente in pietra serena delle cave di Fiesole, con basamento in pietra forte. I fondi sono a coltrina di mattoni di Siena e i fregi decorativi tutti in ceramica; come pure di ceramica a squamme sono ricoperte le cupole, di bellissimo effetto, terminate da una croce dorata sorretta da catene dorate. Tutt'intorno alla chiesa gira un muro a coltrina di mattoni e pietra forte, sormontato da ricca cancellata con ingresso centrale per i pedoni.

Alla cerimonia della consacrazione, l'8 novembre, intervenne da Roma l'ambasciatore russo, Nelidoff, accompagnato dal console generale, Eschelebidsky.

Il NATALE A NAPOLI.
LA GROTTA DI BETLEMME.

Una di quelle anime nobilissime, che in altri tempi erano venerati per santi — parlo del non mai abbastanza compianto Padre Ludovico da Casoria, che faceva il pato per le opere di cristiana carità con la duchessa Ravaschieri — volle prima di morire ricordare ai napoletani un voto fatto nei suoi viaggi frequenti in Palestina. Questo voto era appunto quello di lasciare in Napoli, città quanto altra mai divota di Cristo, un perfetto ricordo della famosa Grotta di Betlemme, come si trova colaggiù, imitandola perfettamente e con un carattere di antichità da dare l'illusione completa di trovarsi nel tanto celebrato e suggestivo luogo della Natività di Gesù Cristo. Chi infatti visitando la Grotta di Betlemme, così chiamata, e che trovasi al Tondo di Capodimonte, non si è sentito scosso al ricordo di quelle biibliche visioni, che volere, o no, ci richiamano alla più schietta poesia della infanzia, quando scherzavamo con i pastori del presepio casalingo, e in buona fede credevamo che tutta la vita sarebbe trascorsa in quella angelica e rassegnata calma dello spirito? Ma è pur vero che collo sparire di tante forme di cristiana pietà anche la vita si è resa più triste e non mai confortata da un innocente sorriso di beatitudine, quale può godere soltanto l'anima bambina o quella che per circostanze straordinarie o per peculiari condizioni hanno potuto astrarsi dal campo della spietata lotta che si combatte per il benessere sociale.

Ora quale momento di più mistico raccoglimento di quello che ci invade nella visita alla misteriosa Grotta di Betlemme, in quel silenzioso cerchio di case, che è il Tondo di Capodimonte, ove non s'odo altro che il fragore del tram elettrico, che fugge attraverso la via serpeggiante, che conduce alla Reggia? Certo le coppie di giovani sposi, quelle dei teneri fidanzati o dei divoti amanti si soffermano assai volentieri a quel punto di fermata, che giova in taluni cuori afflitti a ridare la speranza e la fede, in altri ad accendere il senso di religione attutito, in altri a contemplare serenamente la topografia dei luoghi sacri alla cerimonia del Natale.

*

Chi penetri nella Grotta a prima vista si trova subito in un grande vano che doveva essere una delle stanze, che precedevano le stalle ove avvenne il parto della Vergine. È appunto in questo vano che San Giuseppe si appartò durante il parto. Questo vano mette capo in uno oscuro corridoio, nel quale si trova un piccolo sedile di muro, sul quale la Madonna si riposò durante le doglie. Da questo corridoio si passa in un altro vano grande, in fondo al quale partorì la Madonna. A sinistra di questo vano, chiuso da una colonna con ringhiera, si trova la stalla nella quale stavano il bue e l'asinello e dove fu deposto il bambino appena nato. Tutto l'insieme della Grotta è completamente al buio. Una profonda meraviglia desta nell'animo del visitatore la semplicità del luogo che ricorda perfettamente quella di Palestina tanto celebrata pel mondo. Chi è che non vi entra con senno di stupore trovandosi al confronto d'uno dei più semplici ma venerati monumenti della cristianità?

*

Il Natale a Napoli attraversa un periodo di decadenza. Dove infatti è più quella animazione speciale di quella festa religiosa e civile ad un tempo che si risolveva in un grande apparato di ogni ben di dio, tale da far credere ad una immensa kermesse, ad una pappatoria universale degna del Gargantua? Non è che ancora non si continui ad ornare d'allora il dinanzi delle botteghe e non si metta in mostra tutto ciò che v'ha in genere di frutta, di pollame, di pesce, di salumi, di dolciumi, ornati ad ogni tratto di carte rosse, dorate e filigranate. Non è che dovunque non manchi il banditore della migliore merce e a Santa Brigida ferve tuttora la magnifica mostra dei pesci e dei frutti di mare. Ma qualche cosa di inesprimibile, di nuovo, che forse sarà progresso, forse segno di povertà e di decadenza, manca a far rivivere la grandiosità dell'antica vigilia del Natale. Bisogna ricordare che questo popolo aveva in Napoli una Corte sfarzosa, abituata dalla lunga dominazione spagnuola a fare sfoggio d'ogni maggiore pomposità. In quei giorni la munificenza regale, come quella dei grandi signori, appariva in tutta la ricchezza e la magnificenza di cui era capace. E non si può errare quando si afferma che mai in nessuna città si era visto maggiore sperpero di denaro e sfoggio di regali e di doni d'ogni maniera. Forse i nuovi tempi danno la misura della festa, che si è ristretta in assai più modeste proporzioni.

*

Un tipo però che non muore mai è l'eterno zampognaro, che scende dai monti ad allietare con le sue pive gli angoli tranquilli delle vie, ove sorrida un qualunque altarino o una madonnina adorna di fiori. Lo spettacolo è sempre commovente e non v'ha buon napoletano, che col ritorno dello zampognaro non senta gli occhi inumidirsi al ricordo della vecchia mamma o del padre perduto, e non anch'alle gioie del proprio focolare o gioisca al ricordo delle manine imploranti dei suoi bambini, che invocano con i pastori del presepio l'affettuosa cura dei parenti.

L. Conforti.



Madre e bambino, quadro di *Elisabetta Nourse*.



Il Natale a Napoli. — LA NOVENA, quadro di *Vincenzo Irolli*.

È USCITO

il tanto aspettato e desiderato secondo volume delle **Laudi** di G. d'Annunzio. Esso forma a sè un'opera completa, anzi parecchie opere, giacchè contiene una serie di poemi, ciascuno dei quali potrebbe dirsi un capolavoro, le titolo comune e quello di due delle Pleiadi, *Elettra-Alcyone*. I lettori vi ritroveranno alcune opere già conosciute e famose, come la *Canzone di Garibaldi*, ma la maggior parte sono cose inedite, uscite dalla fantasia meravigliosa del poeta, in tutti i metri, su tutti gli argomenti. [illegible] i classici; sonetti su *le Città del Silenzio*, i *Madrigali dell'Estate*, ciclo poemi *Sogni di terre lontane*, *I morti*, *la morte del cervo*, *l'Otre*... per creare la fama di un grande poeta. Ed d'Annunzio ha compiuto un'opera veramente grandiosa, e più intensa [illegible] *Exegi monumentum aere perennius*. Per il pubblico sarà un grande avvenimento letterario che [illegible] per la critica, [illegible] aperto un largo campo [illegible] di [illegible] e agli studi, alle apologie e alle denigrazioni.

Primo a parlarne è il valente Mario Morasso nel *Giornale di Venezia* [illegible] un cenno descrittivo, e ne riferiamo in parte:

"Questo nuovo volume contiene il secondo ed il terzo libro delle *Laudi*: l'uno dedicato ad Elettra, l'altro ad Alcyone. [illegible]

Egli muta [illegible] *Canzone di Garibaldi* [illegible] Roma [illegible] Giuseppe Garibaldi.

Di poi [illegible] il Poeta volge il canto ad altri grandi: [illegible] a Segantini, a Verdi, a Bellini, a Victor Hugo, a Nietzsche [illegible]

[illegible]

[illegible] all'Italia.

[illegible] o fiore di tutte le [illegible]
[illegible]
Italia, Italia,
[illegible]
[illegible]

Nel terzo libro trionfa la terra [illegible] della vita [illegible] i primordiali [illegible]

La gioia di sentirsi vivere [illegible] il tema dei canti che il d'Annunzio [illegible]

Nell'introduzione [illegible] al Poeta [illegible] Versilia [illegible] della Morte del cervo [illegible] dell'Estate [illegible] attraverso l'Alpe e il Mare [illegible] a Giovanni Pascoli [illegible] tutte le voci della natura.

L'opera è immensa, una volta di più il Poeta si stupisce non solo per la magnificenza del canto, ma anche per la tenacia della sua volontà e per la potenza inesauribile del suo lavoro ed è opera di elevazione, di bellezza e di forza.

Si diffonda essa per le terre e le coscienze italiane a scuotere le ignavie e le inerzie, sollevi le fronti pavide, maturi i germi timidi per i più grandi disegni e per i fati più insigni [illegible] feconda, la volontà [illegible] l'energia che crea [illegible] ricordare [illegible] nella miseria [illegible] che è illuminata dalle aurore che splendono sulle cime che è esaltata dalla vittoria [illegible] le conquiste.

Opera di celebrazione e di incitamento alla grandezza e al dominio [illegible] l'arte della civiltà superiore e imperiale. Dopo la *Laus vitae* il poema dell'uomo moderno e del lavoro [illegible] il primo poema dell'impero.

Per quanto riguarda la sua veste tipografica, questo secondo volume delle *Laudi* continua la eccellente tradizione iniziata con la edizione di lusso della *Francesca* [illegible] poi con il libro primo delle *Laudi*, tradizione, la quale è venuta a sollevare a piena dignità di arte la libreria italiana [illegible] da portarla a pari con ciò che si è fatto di meglio all'estero e specialmente in Inghilterra, e da attribuire alla nobile opera del poeta una conveniente forma materiale. Qui però si è ottenuto ancora un miglioramento [illegible] i libri di fregi e di illustrazioni [illegible] una maggior fusione una [illegible] tipografica e si è consegui una sobrietà decorativa più degna [illegible] e in questo secondo volume la misura degli adornamenti, i quali però si ammirano [illegible] attenzione e con più soddisfazione ed appaiono [illegible] appropriati.

Il libro ha impresso sulla copertina di pergamena un [illegible] raffigurante [illegible] galea dall'ampia vela gonfiata [illegible] remi sollevati [illegible] diretta contro [illegible] e porta la scritta *Remis velisque*. Con i remi e con le vele, con tutte le energie spiegate verso il supremo destino ".

MARIO MORASSO.

F. P. MICHETTI il nostro grande pittore, che ha pure grande attitudine alle applicazioni scientifiche annunzia al *Mattino* che è riuscito a scoprire due grandi immagini stereoscopiche senza aiuto di lenti per semplice [illegible] di riflessione. Egli è sicuro di farne utili applicazioni specialmente per l'arte.

STRENNE PER I FANCIULLI Tre magnifici racconti, splendidamente illustrati e colorati sono usciti questa settimana dalla casa Treves per far la delizia dei fanciulli e anche degli adolescenti nelle feste imminenti.

Egisto Roggero, il valente novellatore che scrisse "Le ombre del passato", presenta ora sotto il titolo *Bizzarrie di Komokis* un racconto pieno di sorprese, che [illegible] nel romantico regno dei castelli e delle leggende per lanciarsi audacemente tra i misteri che si nascondono nelle viscere del nostro pianeta. Lo illustra Fortunino Matania.

Gli altri due volumi sono di Mario Casella che spazia la sua fantasia nei paesi lontani e nelle avventure straordinarie. Ecco *Fiore di Loto*. Queste tre parole che sembrano il titolo di una delicata poesia, ebbero [illegible] un significato di ribellione e di guerra selvaggia. Così si intitolò una società segreta che [illegible] numerosi adepti in tutta l'India, suscitò nel 18[illegible] la terribile rivolta contro la signoria degli Inglesi. È appunto nell'India in quel periodo di lotta sanguinosa che si svolge questo racconto, il quale, sullo sfondo [illegible] storici, intesse una serie di episodi [illegible] avventure che affascinano e tengono desta dal principio alla fine l'attenzione del lettore.

Gli [illegible] del [illegible] ci conducono invece in quell'Australia dove l'Inghilterra ha stabilito delle colonie penitenziarie. Da queste colonie spesso dei forzati spingendosi in mare su barche rubate alle navi e persino su zattere. È appunto un gruppo di questi forzati, che riuniti in banda di pirati, si sono rifugiati in un'isola dell'Australasia sotto il comando di un irlandese, di carattere [illegible], intraprendente, pronto a qualsiasi avventura. Una burrasca getta sulla spiaggia dell'isola una grande nave inglese, la *Saetta*. L'equipaggio, costretto a sbarcare col suo capitano, è preso in un imboscata dagli evasi e fatto prigioniero. Questo è il punto di partenza del romanzo di Casella che svolge con vivezza di colori una delle lotte più drammatiche, che si sia combattuta nell'Australasia.

Un volume è illustrato da Adriano Minardi, l'altro da Gennaro Amato e molti dei loro bei disegni sono a tre colori e tirati a parte.

NECROLOGIO A Roma il pittore *Vincenzo Montefusco*, nato [illegible] allievo di Domenico Morelli [illegible] pittura di genere [illegible] con numerosi lavori rappresentanti con vivacità e freschezza i luoghi pittoreschi della sua città nativa. Si ricordano di lui *[illegible]*, quadro acquistato per la Galleria nazionale d'arte moderna, e *Luigi Settembrini al [illegible] di Santo Stefano*. Altri tre quadri esposti a Milano nel '81, riscossero [illegible] Fu uno dei più distinti collaboratori [illegible] dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che pubblicò [illegible] più belli opere. — Il conte *[illegible]*, patriota mantovano, di famiglia di patrioti, morì a Firenze il 8 dicembre. Fu ufficiale d'ordinanza di Garibaldi, all'assedio di Roma nel 1849 e [illegible] nella memorabile ritirata su San Marino. Passato nell'esercito regolare, conseguì il grado di ufficiale superiore. A Firenze era instancabile cooperatore nelle opere filantropiche.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 12, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

KOMOKOKIS, racconto di EGISTO ROGGERO, illustrato da FORTUNINO MATANIA. In-8 di 200 pagine, con 4 incis. tirate a parte a due colori, e 10 incis. in nero intercalate. L. 3, legato in tela e oro L. 5.

FIORE DI LOTO, racconto di MARIO CASELLA, illustrato da ADRIANO MINARDI. In-8 di 200 pagine, con 10 incis. tirate a parte a due colori, e 2 incis. in nero intercalate. L. 3, legato in tela e oro L. 5.

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.



G. B. Barinetti eletto il 16 dic. sindaco di Milano.

LA CRISI MUNICIPALE MILANESE

DA MUSSI A BARINETTI.

Da circa un mese la concordia ad ogni costo della maggioranza popolare consigliare del Comune di Milano con la Giunta che era sua diretta e genuina emanazione, è svanita e per una questione di luce elettrica i popolari si sono trovati improvvisamente e momentaneamente al buio. Veramente, sindaco, Giunta e maggioranza erano tutti d'accordo nel volere la municipalizzazione dell'illuminazione elettrica, ma la Giunta, forse pensando che il Comune ha già sulle spalle il peso non lieve delle future case operaie, voleva aspettare tre anni a municipalizzare la luce elettrica, ed intanto presentava un nuovo contratto stipulato con la Edison, vantaggioso pel Comune, che avrebbe risparmiate non meno di duecentomila lire. Aspettare, non è la virtù dei nostri popolari e tra essi repubblicani, socialisti ed una parte dei radicali hanno voluto spingere talmente alla municipalizzazione della luce elettrica, che il sindaco Mussi, dopo tre anni di sindacato piuttosto tormentoso, passato con l'abilità di chi sa temporeggiare e tollerare, ha sentito di non potere più reggere, anche per riguardo alla propria salute, e si è dimesso, questa volta, per davvero.

Così ecco aperta d'un tratto — col mandato poco meno che imperativo di municipalizzare la luce elettrica — la successione sindacale a Milano: di fronte ad una crisi avvenuta extra parlamentarmente, cioè senza avere prima provocato sulla questione un voto del Consiglio. Ma, come sentire, d'altronde, il Consiglio, dal momento che i varii gruppi componenti la maggioranza, cioè i repubblicani, i socialisti, i radicali, avevano fatto ciascuno, in separate riunioni, il rispettivo pronunciamento? Convocare il Consiglio sarebbe stato più corretto — ma i "popolari", pur di non perdere la padronanza a palazzo Marino, sanno vincere gli scrupoli derivanti dalla procedura parlamentare, e il Consiglio non è stato convocato che per nominare un nuovo sindaco e una nuova Giunta.

Si è visto per questo uno *steeple chase* a rovescio — non era la corsa degli aspiranti al sindacato, ma la corsa della maggioranza dietro ai supposti sindacabili per afferrarne uno purchessia!

Fu primo designato Carabelli — ma come mai avrebbe potuto accettare quegli che era stato il braccio destro del Mussi dimissionario? E Carabelli non volle saperne. Allora il Cenacolo designò il deputato Marcora, e Marcora rifiutò prontamente, per non compromettere l'avvenire, che forse potrebbe riserbargli il portafoglio di ministro per la guerra! Allora fu proclamato Picozzi, che *modesto* come il suo nome, si lasciò persino eleggere, ma fece, immediatamente dopo, il gran rifiuto. Ah! Quale difficile situazione!... E allora venne fuori il nome di un ostetrico parlamentare, del deputato e professore Mangiagalli, ma questi fece capire che a troppe cose in gestazione egli deve già attendere. E finalmente l'uomo fu trovato, il buon avvocato G. B. Barinetti, che ha dichiarato di accettare a patto di essere circondato da assessori di valore e di competenza, tanto meglio se hanno già coperto uffici di Giunta, e ciò, ha egli detto, per sorreggere la sua inesperienza. Certo l'avvocato Barinetti non si aspettava siffatta esaltazione. È una brava persona, ma, tempo fa, per un assessorato dei più semplici — quello dello Stato Civile — si dimise per mancanza di tempo. Ora i popolari — pur di evitare, imperante Giolitti, un Commissario regio — lo hanno designato loro capo ed egli dovrà servirli: *je suis leur chef, il faut que je le suive!*

La Giunta poi, che dovrà sorreggerlo, sarà fatta come

"SARNA" CORDONE AZZURRO È lo Champagne nazionale preferito. Chiederlo ai negozianti specialisti del genere e nei più eleganti ritrovi. Rivolgersi al Produttore: *F. Baldi, Bologna.*

il pandolo a compensazione, di corde di diversi metalli — saranno tre i socialisti, primo fra' quali il Majno, tre i repubblicani, compreso lo Stallilini, che tiene in corpo una tassa di famiglia che fuo a ieri i suoi compagni non vollero digerire; e sette i radicali e democratici. A questo modo il regio Commissario è risparmiato, pel momento, a Milano; ma, in compenso, avremo un'amministrazione vitale e produttiva? Questo resta a vedersi, e la fisionomia benaria del neo-sindaco, avvocato Barinetti, del quale diamo il ritratto, rispecchia più la rassegnazione che la fiducia!

ALBA CRISTIANA

di EDOARDO DALBONO.

È una *rentrée* nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA questa dell'autore de *La leggenda delle sirene*, e della *Madonna del Carmine*. L'egregio allievo del Morelli, che a Parigi si fe' tanto apprezzare per la luminosa fantasia tutta meridionale, rinnova ora il suo saluto all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA con questa pagina storico-religiosa ispirata dal *Quo vadis?*

Sono quattro riparti uniti, in un solo pensiero e in un solo disegno. In alto, è Poppea, la crudele Poppea Sabina, moglie e arbitra di Nerone; la quale nel settimo capitolo del romanzo d'Enrico Sienkiewicz è rappresentata " bella qual Dea, vestita come Nerone, d'abiti color ametista: aurei i capelli, dolce e graziosa la espressione del suo volto. „ È lei, la trionfatrice; è lei che instigò Nerone ad uccidere la madre Agrippina la cui immagine fra le sbrigliate allegrie del banchetto passerà torva dinanzi agli occhi dell'imperatore spaventato. Da una parte, si vede un uomo a cavallo che corre. È il giovane Marco Vicinio, nipote di Petronio, l'arbitro delle eleganze romane: Vicinio, l'innamorato della bellissima Licia, figlia adottiva del vecchio Aulo. E dove corre?... Sienkiewicz lo fa correre sul " bell'animale idumeo „ nei silenzii della notte, al chiaro di luna dirigendosi nella sua corsa sfrenata alla volta di Laurento. Ei corre, e vede il cielo rossastro: è l'incendio di Roma comandato da Nerone! " Chi avrebbe tolta la sua Licia alla ardente tornace? „ egli esclama in cuor suo. È l'argomento del capitolo XLII del romanzo.

Il popolo romano è infuriato contro chi osò ardere Roma. Nerone e il suo tristo genio Tigellino fingono che ne siano stati autori i cristiani. I due mostri umani " volevano liberarsi totalmente dei cristiani e reprimere l'epidemia che si sviluppava sempre più nelle prigioni „ — che di cristiani arsero! ribollivano. E nei giardini di Nerone, si piantarono pali cosparsi di pece e ad essi si legarono i Cristiani. " Nei luoghi alquanto elevati dove gli alberi non toglievano la vista, si potevano scorgere a perdita d'occhio fila di pali e di corpi umani incoronati d'edera e di mirto. Gli spettatori dicevano: — È forse possibile che ci fossero tanti colpevoli! E, come mai, dei fanciulli che ancor non sapevano camminare avevano potuto incendiar Roma? „ Perchè vi erano anche dei bambini cristiani legati ai pali; anche ad essi fu dato fuoco; anch'essi fiaccole di Nerone! — Perciò il nostro Dalbono ne figura qualcuno legato fra i vortici di fiamme e di fumo; e con essi un vecchio, e teste di vergini; quelle vergini che Nerone, passando lento lento e acclamato dal popolo sulla quadriga tirata da quattro cavalli bianchi da lui stesso guidati, si divertiva a contemplare....

Una di quelle povere teste cade rovesciata, nel disegno del Dalbono. E qui bisogna appunto ricordare quel capitolo LXI del romanzo, dove è descritto l'orribile divampar delle fiamme e i pali bruciati che cadono riempiendo l'aria di fumo e di scintille. Quel vecchio dalla lunga barba legato a destra, è il medico Glauco, che in mezzo alle vampe spalancherà gli occhi e guarderà fisso fisso il greco Chilone, il suo traditore. " Viveva ancora, e, chinando il capo, pareva voler osservare per l'ultima volta il suo assassino, colui che lo aveva tradito, e che dopo avergli rapito la moglie e i figliuoli lo aveva dato in mano al carnefice.... „ Glauco gli perdona!

Edoardo Dalbono impresse, pure in questa composizione, il proprio segno grafico personale.

Anche il nostro Minardi illustrò con la matita il *Quo Vadis?* edito da questa casa editrice. E chi non ricorda il celebre quadro d'un pittore straniero (polacco come il Sienkiewicz) il Siedmiraski; quadro che rappresenta appunto *Le fiaccole di Nerone?*

*

Madre e bambino. L'autrice di questo quadro ELISABETTA NOURSE è un'americana del Nord, e mostra l'influenza della rinnovata scuola inglese. È un quadro d'un delizioso, dolce realismo. La madre tiene in braccio il suo piccino e, nello stesso tempo, cuce, con quelle sue dita rozze d'operaja avvezza al lavoro. Un contrasto simpatico è determinato fra le due teste avvicinate: l'una di adulta che ha una seria preoccupazione; l'altra di bimbo che guarda incosciente. L'America ha varie pittrici; esse emigrano volentieri, e studiano a Parigi e in Italia. A Milano, e a Motta Visconti, viveva la pittrice signorina Carolina Hall, che vestiva da uomo e che morì miseramente su un piroscafo italiano mentre stava per toccare la patria, dove il vecchio padre, un ricchissimo architetto, la attendeva dopo molti anni d'assenza. Era vissuta molto a Parigi colla madre: frequentava la casa di Victor Hugo: era grande amica della Bashkireff.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Giandu.a
Liquore Galliano
Amaro Saluz



Panorama di Sori.

La principessa Alice nella Riviera Ligure.

Sori, la piccola, modestissima Sori, quasi nascosta sotto uno dei tanti ponti giganteschi, che uniscono i *tunnels*, scavati nei fianchi delle pittoresche colline dell'incantevole riviera di levante, ha avuto in questa settimana il suo quarto d'ora di celebrità, e numerosi giornali italiani ed esteri si sono occupati del grazioso paesello, che è rimasto sorpreso di essere stato fatto segno a tanta e così insolita *reclame*.

Un telegramma da Berlino, inviato pochi giorni or sono ad un giornale di Londra, annunziò che la principessa Alice di Borbone, maritata da pochi anni al principe di Schonburg, aveva improvvisamente abbandonato il domicilio coniugale, ed erasi rifugiata nella riviera ligure, a Sori, ove, sotto falso nome, conviveva con un cocchiere, suo amante, che da molti anni era al servizio della famiglia di Borbone.

Diceva inoltre che il principe, suo marito, omai persuaso della sua irreparabile disgrazia coniugale, aveva iniziato le pratiche legali per ottenere il divorzio, e che la causa doveva svolgersi tra breve davanti alla Corte suprema di Dresda.

*

La notizia naturalmente fece molto chiasso, data la posizione eccezionale della famiglia, a cui apparteneva la pretesa fuggitiva; ed il ricordo della nota fuga della principessa Elvira col pittore Falchi contribuì non poco a rendere attendibile il telegramma che fu tosto riprodotto dai principali periodici d'Europa.

Molti giornalisti italiani e stranieri vollero conoscere che cosa vi fosse di vero nell'annunzio dato, ed uno stuolo di *reporters*, provenienti da ogni parte, accorse a Sori e pose letteralmente in assedio la villetta Moresco, nella quale, *da vario tempo*, dimorava la giovane principessa, desiderosa di passare la stagione invernale nella nostra riviera. Spiegazioni pronte ed esaurienti furono chieste e concesse, e da esse risultò che l'annunziata fuga col suo cocchiere Benedetti, era una vera mistificazione, dovuta probabilmente alla fantasia riscaldata di qualche *reporter* in cerca di emozionanti notizie.

Malgrado ciò, vari giornali continuarono a fare i più svariati commenti, e qualcuno giunse fino ad annunziare una partecipazione di morte, che sarebbe stata diramata da don Carlos, come già egli fece quando avvenne la fuga dell'altra sua figlia, Elvira.

*

Trovandomi nella riviera, ed a breve distanza da Sori, sorse in me il desiderio di recarmi sul posto per accertare personalmente quale delle due versioni fosse la vera.

Appunto per questo oggi mi trovo nel paesetto di Sori, che l'inattesa notizia e l'improvviso arrivo di numerosi giornalisti, in questi giorni hanno alquanto animato. Esso si trova sulla via provinciale, a circa metà strada fra Camogli e la graziosissima Nervi. Conta forse duemila abitanti ed è abbellito da numerose ed eleganti ville, nelle quali dimorano molte famiglie straniere, che, durante la stagione invernale, abbandonano le rigide e nebbiose regioni del nord per venire a godere il nostro bel cielo. A pochi passi dall'abitato, in mezzo a varie altre, è la villa Moresco, presa otto mesi or sono in affitto dall'ingegnere De Spa, ed in cui da vario tempo è ospitata la principessa.

Questa villa, piccola e graziosa, trovasi in posizione piuttosto elevata, da cui si domina il mare e si gode una splendida vista. Numerose piante, cariche di aranci, abbelliscono il circostante giardino, e più lontano una bellissima palma varca il muro di cinta e si affaccia sulla via provinciale, la quale fino a Recco segue la sinuosa riva del mare, per poi allontanarsene, arrampicarsi fino all'alta e pittoresca Ruta ed attraversare il breve *tunnel*, che mette nell'opposto versante di Santa Margherita e di Rapallo.

*

L'uscita dalla stazione di Sori, una piccola bicocca, che serve ad un tempo da sala d'aspetto ai passeggieri di prima, di seconda e terza classe, al personale ferroviario, e da magazzino delle merci in arrivo ed in partenza, mi avvio alla villa Moresco, la quale non dista più d'una cinquantina di passi, e, dopo di aver dato uno sguardo alle ville vicine ed ai pittoreschi dintorni, mi appresso al cancello.

Tosto viene ad aprirmi un giovanotto trentenne, dalla faccia rotonda e dalle folte e nere basette, una di quelle figure che è tanto facile



Villa Moresco a Sori, ove alloggia la principessa Alice.

trovare tra la servitù delle nostre case signorili. È il cocchiere Emilio Benedetti, battezzato dapprima dai giornali col nome di Materni. La sua aria, tranquilla e modestissima, ed il suo aspetto non hanno proprio nulla del don Giovanni, e bastano da soli a persuadermi dell'assurdità della novella sparsa ai quattro venti.

Accompagnato dal Benedetti salgo all'appartamento del secondo piano, ove abita l'ingegnere De Spa, che insieme alla sua gentile signora, due stranieri amantissimi della nostra riviera, mi riceve con grande cortesia e mi fornisce tutti gli schiarimenti che io desidero, persuadendomi facilmente che si tratta di una mistificazione indegna e inesplicabile, che sarebbe punita al più presto, essendo già sporto una querela contro i primi propalatori della notizia.

La principessa Alice era partita il giorno avanti da Sori col fratello don Jaime, il quale da Mentone era venuto a trovarla per farle coraggio nella triste circostanza e per prendere, d'accordo con lei, i provvedimenti più idonei a far cessare le scandalose pubblicazioni ed a colpire gli autori dell'indegna calunnia.

Prima di partire essi avevano ricevuti alcuni giornalisti ed avevano loro francamente esposto la vera causa dei gravi dissapori domestici, i quali avevano costretto donna Alice ad abbandonare il domicilio coniugale e ad invocare il divorzio, attribuendone interamente la colpa al principe di Schonburg, che, secondo essi, non solo conduceva una vita sregolatissima, ma anche maltrattava la principessa, giungendo fino alle vie di fatto, quando essa rifiutava di fornirgli i mezzi di soddisfare i suoi vizi e di pagare i suoi debiti.

In paese assumo altre informazioni che sono una completa conferma di quanto mi aveva esposto l'ingegnere De Spa.

Non si tratta quindi di alcuna fuga col cocchiere Benedetti, il quale del resto è da vario tempo ammogliato colla cameriera della principessa ed è mortificatissimo per quanto è stato pubblicato in questi giorni. Si tratta invece di uno dei tanti matrimoni mal combinati, e quindi mal riusciti, che ha reso impossibile a due coniugi di vivere più a lungo insieme.

Fu un matrimonio di convenienza, non un matrimonio di amore: ed il colossale ufficiale tedesco, dedito al giuoco, alla birra, ed alla caserma non era l'uomo più adatto per la fine e gentile Borbone.

Questa per più anni sopportò i capricci, gli eccessi ed i mali trattamenti del marito. Un bel giorno, stanca di questa vita, si ribellò, ricorse ai tribunali civili ed ecclesiastici per spezzare la catena, che a lui la avvinceva, abbandonò, di pieno giorno e consenziente il marito che l'accompagnò fino alla carrozza, la casa coniugale e venne in Italia per avere un po' di pace e di tranquillità. Questa pace e questa tranquillità non la potè godere a lungo, perchè fu spezzata da un giornalista maldicente e pettegolo.

Camogli, 30 novembre.

ULISSE GRIFONI.

Nel tempo trascorso tra l'invio della presente corrispondenza e la sua pubblicazione, la principessa Alice di Borbone, che era partita da Sori il giorno precedente insieme al fratello, si è recata a Dresda, ove, accompagnata dall'avv. Etelne ha dichiarato di essere pronta a fare tutte le concessioni necessarie affinchè la Corte suprema possa al più presto pronunziarsi sull'istanza da lei presentata per ottenere l'invocato divorzio. Questa istanza è motivata su cattivi trattamenti del marito ed anche su vie di fatto, e tra i numerosi testimoni citati figura anche il fratello don Jaime. U. G.



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

L. STAUTZ & C.° Milano
VIA FELICE CASATI, 10.



E. Spinner & C.ia, Zurigo Esport. Stoffe di Seta
spediscono franco d'ogni spesa a domicilio:

Foulards seta stampata . . .	da L. -.95	a L. 4.75 al metro
Stoffe di seta "chiné" . . .	" 2.25	" 10.75 "
Damaschi pura seta	" 2.25	" 10.50 "
Rasi tutta seta	" 1.75	" 9.50 "
Stoffe di seta greggia lavabile	" -.75	" 5.75 "

come pure Novità per abiti da sposa, da ballo e di sortita.

Preghiamo richiedere campioni gratis e franco.

SMAGRISCE
la parte del corpo ... senza alterare nè la salute nè la pelle, L. 5,60 al pacco franco porto. - Opuscolo ... Deposito Generale ... Milano.

La dama piumata
romanzo di G. HAUFF
Un volume in-16: Una Lira
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
TOSSI
PASTIGLIE MARCHESINI

L'Incomprensibile
Romanzo di CORDELIA
Un volume di 310 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

293.° migliaio
CUORE
Libro per i ragazzi
DI
Ed. De Amicis
Un volume di 350 pagine:
DUE LIRE.
Legat. in tela e oro Tre Lire.
Edizione in-8 ill. da 200 disegni
...
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano, via Palermo, 12.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
Malattie polmonari, Scrofola,
Catarri degli organi respiratori,
come Bronchite cronica, Tosse convulsiva,
e specialmente anche nella
Convalescenza dopo Influenza.

Sirolina

trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Aumenta l'Appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'espettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare malattie che ... a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra ditta e si respingano le mistificazioni.

F. Hoffmann-La Roche & Co.
Fabbrica di prodotti chimico-farmaceutici
Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)
Depositario: AUGUSTO STEFFEN, Milano.

GABRIELE D'ANNUNZIO

IL PIACERE
SEDICESIMO MIGLIAIO
Un volume in carta di lusso: CINQUE LIRE.

IL FUOCO
QUINDICESIMO MIGLIAIO
Un volume in carta di lusso: CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PER DIMAGRIRE



Prendete le "Pilules Apollo". Trattamento radicale ed innocuo dell'Obesità. Sparizione rapida dell'eccesso di grassezza. Metodo approvato dalle celebrità mediche di Parigi, e assolutamente senza pericolo. — La Boccetta con la notizia Lire 6 70 (contro assegno cent. 35 in più). — J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, Parigi. — Deposito in Milano, Farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, 5, Piazza S. Carlo.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano. X X X

X X X Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

[Le] due Camere hanno continuato sol[lecit]amente, e senza notevoli incidenti, [la d]iscussione dei bilanci, dopo che [il] Luzzatti ebbe fatta, nella seduta del 9, [l'es]posizione delle nostre condizioni finan[zia]rie, affermando la necessità di non [au]mentare le spese per mantenere il pa[regg]io nel bilancio, promettendo di prov[ved]ere a che non si verifichino frequenti [ecc]edenze d'impegni, e parlando lunga[men]te della circolazione fiduciaria e di[ret]to, dei trattati di commercio, e della [con]versione dei debiti consolidati. Propo[nen]do una tassa su gli automobili, ed una [su]gli affari di borsa, il ministro dichiarò [di] limitare per ora la conversione del [con]solidato al $4 \frac{1}{2}$ in consolidato al $3 \frac{1}{2}$ [per] 100. L'esposizione finanziaria [fu a]ccolta con molte approvazioni da quasi [tut]ti i banchi della Camera. Al Senato, [il] 10, il senatore Vitelleschi interpellò il [gov]erno su la politica estera: e gli [ris]pose il Giolitti, affermando che il go[ver]no dà la massima importanza al man[ten]imento della Triplice, e dicendo non [ess]er vero che il governo stesso si faccia [gui]dare dai partiti estremi. Discutendosi [il s]uo bilancio, anche il Tittoni fece, il [..], alla Camera, dichiarazioni importanti [ed] esplicite intorno alla politica estera, [ass]icurando che il governo, mantenendo [buo]ne relazioni con tutte le potenze, non [ha] alcun proposito di cambiare la con[dot]ta politica dell'Italia.

L'avvenimento parlamentare più im[por]tante di questi giorni è il cambiamento, [che] ormai può considerarsi avvenuto, del[l'i]nchiesta amministrativa sulla marina [in] inchiesta parlamentare. Dopo le [dim]issioni della commissione reale, la [co]mmissione parlamentare incaricata di [esa]minare la proposta Franchetti per ag[giu]ngere ad essa alcuni componenti no[mi]nati dalle due Camere, ha risoluto in[vec]e di affidare l'inchiesta a 6 senatori [e 6] deputati, eletti dalle rispettive as[se]mblee, aggiungendo ad essi tre fun[zio]nari nominati dal governo. A tale ri[sol]uzione hanno consentito il Giolitti, ed [il] nuovo ministro della marina, Mira[bel]lo, che giunto dalla Cina il 10, nel [gi]orno successivo prestò giuramento nelle [ma]ni del Re e prese possesso del suo mi[nis]tero. Una inchiesta sui telefoni, [ord]inata dal ministro Galimberti in se[gu]ito a fatti denunziati dal deputato San[..], ha dato per risultato che il governo [ha] perduto in dieci anni, per abusi delle [so]cietà telefoniche, circa 2 milioni di sua [spe]ttanza. Un'altra inchiesta pare verrà [pro]posta ed approvata, in conseguenza [del]le accuse di illegalità e favoritismi [riv]olte da varii deputati all'ex-ministro [Na]si, discutendosi il bilancio dell'istru[zi]one.

Il 13, ad Aversa, è stata fatta una ele[zi]one politica per la nomina di un [su]ccessore a Pietro Rosano: il commen[da]tor Schanzer fu eletto con 2133 voti; [ma] si mette in dubbio la di lui eleggi[bil]ità essendo oriundo austriaco non na[tur]alizzato italiano. A Rovigo, lo stesso [gi]orno, avvennero le elezioni comunali, nelle quali prevalse per poco più di 200 voti la coalizione dei partiti popolari. La crisi municipale, alla quale dette occasione in Milano un dissenso fra la Giunta e la maggioranza, a proposito della municipalizzazione della luce elettrica, si è risoluta con l'elezione dell'avvocato Barinetti a sindaco, e d'una Giunta nella quale sono egualmente rappresentati i varii gruppi della maggioranza.

I negoziati per la convenzione commerciale con l'Austria continuano; ma ogni giorno sorgono nuove difficoltà da parte dei negoziatori austriaci, tali da temere che non si possa giungere ad un risultato soddisfacente.

Nel processo contro il deputato Ferri per querela dell'ex-ministro Bettolo continua ancora l'esame dei testimoni introdotti dalla difesa, e tutto fa credere che la sentenza non possa essere pronunziata prima della metà di gennaio. La sezione d'accusa della corte d'appello di Bari, con sentenza del 12, ha rinviato alle assise il tenente Vito Modugno, imputato della uccisione della moglie Vincenzina Di Cagno.

È definitivamente stabilito, che il presidente Loubet sarà a Roma dal 6 all'11 aprile ed è stato già pubblicato il programma delle feste che si faranno in suo onore, fra le quali è compresa una grande rivista ai Prati di Castello ed una serata di gala al teatro Argentina.

—

Nella notte dal 10 all'11, nel castello di Sandrigham, la regina Alessandra d'Inghilterra ha corso un grave pericolo. Un incendio è scoppiato nella camera d'una damigella d'onore, sotto la camera della Regina, la quale ha fatto appena a tempo a mettersi in salvo pochi momenti prima che sprofondasse il pavimento. Lord Roberts, quantunque guarito dalla grave malattia sofferta recentemente, è deciso per la sua età a rinunziare al grado di generalissimo dell'esercito inglese, al quale sarà nominato il duca di Connaught, fratello del Re. La lotta fra protezionisti e liberi scambisti si è fatta vivacissima in due distretti di Londra che dovevano eleggere il 15 il loro rappresentante alla Camera dei Comuni. Conservatori e liberali si dicevano egualmente sicuri della vittoria: il concorso degli elettori è stato grandissimo; ma fino ad ieri sera il risultato defininitivo delle due elezioni non era ancora noto, almeno in Italia.

Il Combes non vuole dar tregua alle congregazioni religiose, e in un consiglio di ministri tenuto l'altro giorno, 15, ha presentato ai suoi colleghi il testo del progetto di legge che inibisce l'insegnamento a qualsiasi congregazione. L'inchiesta sulle responsabilità politiche nell'affare Humbert mette in evidenza curiosi episodii, ed anche indizii abbastanza gravi contro l'ex guardasigilli: intanto da Rennes si sa che la Teresa Humbert è all'infermeria gravemente ammalata. La convenzione sanitaria, discussa recentemente nella conferenza tenuta a Parigi, è stata in questi giorni ratificata dai rappresentanti di 25 potenze: essa stabilisce che un ufficio internazionale sanitario sia stabilito a Parigi, e dei posti d'osservazione nel Mediterraneo a Suez, Alessandria e Tangeri.

Il giovinetto re Alfonso XIII, partito il 10 da Madrid, giungeva lo stesso giorno a Lisbona, accolto cordialmente dal re Carlo e dalle regine, e festeggiato dalla popolazione. Per rendergli onore, una squadra inglese era giunta prima del suo arrivo, e si era ormeggiata alla foce del Tago. Prima della partenza del re di Spagna per il Portogallo, essendo egli a caccia a Casa del Campo, avvenne uno strano incidente. Un pastore, il quale si trovava a poca distanza dal Re, cadde colpito da una fucilata, restando morto sul colpo. Si vuole che quella fucilata fosse destinata al Re: altri affermano invece che il pastore fu ucciso da un guardacaccia, che lo credette male intenzionato. Certo è che due guardacaccia reali sono stati arrestati e sottoposti a lunghi interrogatori, su i quali si mantiene un assoluto segreto.

Il 9, a Berna, il Consiglio degli Stati incominciò a discutere il passaggio al governo federale della concessione fatta dall'Italia alla Società del Giura Sempione, per la galleria del Sempione, ed il giorno seguente tale passaggio fu approvato con 26 voti contro 15 e 2 astensioni. Il 15 la stessa discussione è incominciata al Consiglio Nazionale dove ancora continua. Intanto, in molti cantoni, si è manifestata forte ostilità contro tale passaggio, e si sono tenute riunioni popolari animatissime per invitare il Consiglio Nazionale a respingere la proposta.

Il ministro Koerber, rispondendo a varie interpellanze, ha cercato di spiegare alla Camera Austriaca i fatti d'Innsbruck, rinnovando le assicurazioni già date per la fondazione di una Università autonoma italiana. Le Delegazioni austriache si sono riunite il 15, incominciando nello stesso giorno i loro lavori. Le polemiche fra ministri austriaci ed ungheresi non sono terminate. Alla Camera Austriaca dei Signori il Koerber avendo ancora parlato dell'unità dell'esercito austro ungarico, e dell'idee ungheresi a tale proposito, il 14, alla Camera ungherese, il deputato Hodossy interpellò Tisza che non nascose la sua disapprovazione per il presidente del Consiglio austriaco, del quale parlarono poi severamente anche il Kossuth e l'Apponyi.

Il Kossuth ha rivolto un manifesto ai suoi partigiani, spiegando le ragioni per le quali ha creduto di dovere rinunziare all'ostruzionismo, esortandoli a contentarsi per ora delle concessioni ottenute, ed a persuadersi che, per ora almeno, la lingua ungherese non può essere adottata nell'esercito come lingua di comando.

Discutendosi il bilancio al Reichstag il de Bulow il 10 rispose, con un applauditissimo discorso, alle censure mosse dal socialista Bebel alla politica interna ed estera del governo imperiale. Il 12 l'imperatore Guglielmo, venendo a Potsdam, giunse a Berlino a prendervi i quartieri d'inverno, e fu acclamatissimo dalla popolazione: le acclamazioni si rinnovarono quando, la sera del 13, Guglielmo II comparve, con l'Imperatrice, in teatro. Quel giorno egli aveva ricevuto l'ufficio di presidenza del Reichstag andato ad osseguiarlo, ed il 14 il presidente Ballestrem rendendo conto di quella visita all'assemblea, annunziò senza reticenze di avere trovato l'Imperatore in condizioni tali da doverne ritenere prossima la guarigione completa.

Nella Macedonia esiste sempre qualche banda d'insorti, e sono veramente deplorevoli le condizioni del *vilayet* di Adrianopoli, non compreso fra quelli ai quali dovranno estendersi le riforme, contro le quali d'altronde turchi ed albanesi sollevano tutti i possibili ostacoli. Lo Czar ha ordinato che il ministro russo non torni a Belgrado fino a quando il re Pietro non abbia allontanato dalla Corte e dall'esercito i regicidi: anche il ministro d'Italia si trova in congedo, ed i ministri di Turchia, Austria e Germania si preparano ad allontanarsi dalla loro residenza per lo stesso motivo. È stata annunziata l'intenzione del Re di passare nella riserva alcuni degli ufficiali complici del regicidio: ma si ritiene che egli non potrà farlo, essendo oggi come prima in loro balia.

Qualche giornale parla di prossimi inizii costituzionali nel governo russo, che avrebbero per base un largo decentramento; ma ormai l'esperienza insegna ad accogliere con grande circospezione le notizie di questo genere.

—

Anche il governo di Washington ha mandato a quello di Pietroburgo una nota su la occupazione della Manciuria. Continuano intanto le trattative fra la Russia ed il Giappone. Una risposta russa, all'ultima nota giapponese è stata spedita a Tokio; ma se ne ignora finora assolutamente il tenore, e mentre, secondo alcuni, si può ormai considerare come avvenuto un accordo fra i due governi, secondo altri siamo oramai irremissibilmente alla vigilia di una gran guerra. Nel Giappone l'opinione pubblica, o per lo meno quella del Parlamento, è assolutamente bellicosa; tanto che il consiglio de' ministri ha deliberato, il giorno 11, di sciogliere la Camera, apertasi il 4 con un discorso dell'Imperatore. Causa dello scioglimento è l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, approvato dalla Camera senza discussione, che richiama l'attenzione dell'Imperatore sulla politica di opportunismo e di errori seguita dal ministero nella politica estera, invocando provvedimenti.

La spedizione inglese contro il Mullah si è impadronita di Damot, posto avanzato molto importante. Ma la nuova campagna non incomincia sotto buoni auspici, trovandosi 9000 inglesi, aiutati da un contingente abissino di soli 2000 uomini, contro i 30 000 uomini del Mullah. Il comandante Gaunt, che si trovava ad Obbia con la regia nave inglese *Moka*, avendo saputo della morte del tenente di vascello Grabau, a Durbo, fece rotta per quelle acque, e sbarcata parte del suo equipaggio, assalì il villaggio uccidendo parecchi indigeni e rimanendo egli gravemente ferito alla testa. Di questo atto di solidarietà della marina inglese verso la marina italiana furono fatti i meritati elogi nella nostra Camera, che inviò al Gaunt un saluto ed un augurio di prossima guarigione.

Da Hong Kong giunge la notizia che i lavoranti alla costruzione di una ferrovia nella Corea si sono messi in sciopero, incendiando e saccheggiando i cantieri: ma i giapponesi hanno sbarcato delle truppe, prendendo gli scioperanti a fucilate ed uccidendone parecchi.

Si dice che i preparativi di guerra della Colombia contro il nuovo Stato del Panama siano fatti sul serio; ma nessuno crede che veramente la Colombia possa mettere insieme un esercito di 100 000 uomini. Qualora i preparativi di guerra della Colombia avessero un principio di esecuzione, gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire, come ha detto chiaramente in un suo discorso, pochi giorni sono, il capo di Stato maggiore dell'esercito Nord-Americano.

—

Nel porto d'Itaca, si urtarono l'8 due piroscafi greci; la prora d'uno di essi, il *Pyloros*, si sommerse, e 50 passeggeri rimasero annegati. A Vlotslak, in Russia, un incendio distrusse il teatro di quella città durante lo spettacolo: la calma del comandante la guarnigione ed il coraggio degli ufficiali permisero a tutti gli spettatori di uscire incolumi poco prima che il soffitto precipitasse col lampadario. Qualche cosa di simile avvenne la sera dell'11 al teatro Civico di Cagliari, dove l'incendio scoppiò durante una rappresentazione del cinematografo, e vi furono soltanto alcuni agenti del teatro leggermente ustionati. Nelle acque d'Hyeres (Tolone) si è incendiato un piroscafo austriaco proveniente da Fiume. Nella miniera petrolifera di Montechino (Piacenza) avvenne la sera del 12 una esplosione della quale rimasero vittime l'ingegnere francese Clausel e tre operai, oltre due operai gravemente feriti. In conseguenza d'una frana, è caduto il 13 dal terrapieno un treno sulla strada ferrata d'Andalusia: vi furono 14 morti e numerosi feriti.

10 dicembre.

Di prossima pubblicazione

Il più lungo scandalo del Secolo XIX

(Carolina di Brunswick principessa di Galles)

DI **GRAZIANO PAOLO CLERICI**

Un volume in-16 di 420 pagine con documenti inediti e illustrazioni:

Cinque Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del Senatore Professor Achille De Giovanni, direttore della clinica medica della R. Università di Padova, contro la neurastenia, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dottor F. Zanardi, via Gombruti, 7, Bologna. — L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è prescritto specialmente nella convalescenza delle malattie esaurienti. — Prezzo lire 3,50 la bottiglia, per posta centesimi 90 in più. — **Opuscoletto istruzione gratis.** — Indirizzare la corrispondenza, Cartoline Vaglia od altro alla Sezione **Antinevrotico De Giovanni**, via Gombruti, 7, **Bologna**.



PRIMA DELLA CURA.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa **I CAPELLI E LA BARBA** mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MILANO, VIA TORINO, 12 — A. MIGONE E C.i — VIA TORINO, 12, MILANO

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

108



DOPO LA CURA.

LA FIAMMA FREDDA.

Di un bellissimo articolo di Roberto Bracco, pubblicato nel *Don Marzio* di Napoli del 2 dicembre, riproduciamo l'esordio e la conclusione:

Io non so quale successo librario abbia avuto *La fiamma fredda*, il romanzo di Silvio Benco, pubblicato da Treves parecchi mesi fa. Ma non è da me lontano il sospetto che di questo romanzo pochi si sieno accorti, perchè Silvio Benco, un giovane scrittore che vive lontano dai sinedrii letterarii e dai mercati artistici, dando la stura al suo ingegno fervido, non ha provveduto nè allo strombazzamento di cui spesso i giovani moderni sono maestri nè a rendere facilmente accessibile questo suo primo saggio di romanzatore. Egli non ha fatto che plasmare l'opera sua così come i suoi spiriti volevano con frenetica volontà sincera. Non lenocinii esteriori per accreditare il suo nome oltre i confini della sorridente civilissima Trieste, dove egli dimora e lavora fin dall'adolescenza, e, nelle pagine spensieratamente elaborate, non qualità ravvicinanti al lettore di media intelligenza e alla così detta *gentile lettrice*, cara ai romanzatori esercitati alla psicologia di terza mano.

La fiamma fredda è tutta una imprudenza artistica, è tutta una dissonanza bizzarra, insistente, audace. La dissonanza comincia dal titolo — *la fiamma... fredda* — continua nella creazione della protagonista o nel gran paradosso della vita di lei, nella vita cioè di questa donna nata per soccombere o viceversa assorgente a battaglie e a trionfi inverosimili, e non finisce se non all'ultima pagina del romanzo dopo di aver dato al pensiero e alle fantasime dell'autore una veste stranamente ricca di tutti i colori dell'iride attraversati ed eccitati da rutilanti fasci di luce come per una concentrazione d'innumerevoli lampadine elettriche. Questa veste, questa forma letteraria, che è un po' prodotta dalla iperestesia di quella, smagliante anch'essa ma più semplice e disinvolta, che il giovane scrittore aveva mostrato di preferire come articolista, ha nel romanzo una efficacia disuguale e discutibile. La virtuosità di cui fa sfoggio nella terminologia, nella frequente selezione delle immagini, nella evidente intenzione d'evitare la frase e la parola che altri adopererebbe, accumula, come ho detto, troppa luce abbagliante, che agli occhi del lettore impedisce talvolta l'esatta percezione immediata del contenuto umano del libro non meno che se fosse nebbia. Tuttavia, non si può negare che quel linguaggio fatto di sorprese sembri idoneo alla originalità dei personaggi e dei fatti svolgentisi nella personale visione del romanzatore. Per dare un'idea di questa originalità basta accennare anche sommariamente allo scheletro del romanzo.

(Qui segue un'ampia analisi del racconto, che omettiamo).

Questa — con le inesattezze inerenti a una esposizione troppo breve — è la trama del romanzo. L'originalità è in essa come in tutti i particolari dello svolgimento. Il *tour de force* di conferire a una grande bruttezza muliebre la potenza dominatrice che di solito si attribuisce alla bellezza è compiuto dall'autore con un coraggio straordinario. Sicchè non pure è originale il carattere dell'eroina in rispondenza antitetica col suo fisico, non pure è originale la sua storia, ma sono altresì originali il fascino che il paradosso ha esercitato sull'autore e l'entusiasmo ond'egli si è dedicato alla dimostrazione direi quasi matematica della verità umana del paradosso fascinatore....

Il certo è che nel romanzo di Silvio Benco nulla appare falso. Nella sostanza e nella forma si scorge bensì una balda fantasia giovenile che, come per ispirito di ribellione e di contraddizione, cerca un punto di vista tutto suo per contemplare la vita, e ciò mi sembra un buon segno. Non è la vita che ha la facoltà di mutare per offrir nuove visioni agli artisti; ma sono essi che devono avere la facoltà di crederla e di vederla mutevole a traverso lo spazio e il tempo. E questo è il segreto dell'infinita varietà dell'arte.

ROBERTO BRACCO.

S. GRABINSKI & C.
BOLOGNA



INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

Signore, Signori, Automobilisti, Ufficiali
Prima di comprare un IMPERMEABILE di qualunque sistema
rivolgetevi alla Casa FERRARINI Via delle Oche, 17 (Angolo Calzaioli) FIRENZE
VERO DEPOSITARIO DI CASE INGLESI E TIROLESI
Repellus - Cravenette Showerproof Imperiale

ZAMPONE COTTO
SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA DITTA U. COLOMBINI BOLOGNA Prem. Salumificio a Vapore
preparato in porzioni in scatole per
L'ESPORTAZIONE
Scatola da circa 300 gr. (una porzione) Centesimi 60.
Scatola da circa 150 gr. (picc. porzione) Centesimi 35.

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro D'Amico, Bologna

23.ª Edizione Galatea Romanzo di A. G. Barrili
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RINOMATA CASA
V. MACCOLINI
via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.
MANDOLINO
in L. 10,75 — L. 17,50
Paliss. e Madrep. con Metodo
Mandolino UNIVERSALE per Signorine L. 20,50, franco.
Catalogo illustr. gratis N. 155.

Casa d'Allevamento di CANI DI RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (TURINGIA)
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864



fornitrice di molte Corti europee, premiata colle più alte distinzioni. — Spedizione di tutte le specialità di cani moderni, cioè: *Renommir, cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia e da ferma, pointers, setters, limieri, bracchi, bassotti, levrieri. Cani di San Bernardo, di Terranuova, cani lupo, mastiffs, grossi alani, alani dalmati, buldoggs, terriers, barboni, ratiers, piccoli griffoni, griffoni nani, mops, spitz. Cani maltesi, bracchi da quaglia, colleys, mastini.* — Album ill. e Cat. per Mk. 1,25 franco L'interessante opera: Il Cane *e sue razze, allevamento, cura, addestramento, malattie*, Mk. 6 franco. Riferenze di tutti i paesi. Esportazione in tutto il mondo.

Magazzini Generali del
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10
MOBILIO

6.° migliaio
LA MONTANARA
Romanzo di A. G. Barrili
Due vol. in-16: DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA
La Vita ed il Regno
DI
VITTORIO EMANUELE II
PRIMO RE D'ITALIA
PER
— Giuseppe Massari —
ILLUSTRATA DA
Edoardo e Fortunino Matania

Indice dei quadri a colori:

L'Italia è quercia antica dal tempo rovesciata....
Il duca di Savoja alla battaglia di Santa Lucia.
Vittorio Emanuele lascia Vignale dopo il colloquio con Radetzky.
Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia.
Il Duca di Genova.
Vittorio Emanuele alle grandi manovre.
La notte del 10 gennaio 1855 il Re e Cavour decidono la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea.
L'esercito piemontese in Crimea.
Partenza delle truppe per la guerra.
Un episodio della battaglia di San Martino.
L'Imperatore Napoleone III nelle pianure lombarde.
Incontro di Vittorio Emanuele col generale Garibaldi.
Ingresso di Vittorio Emanuele a Napoli.
Visita della flotta francese a Vittorio Emanuele a Napoli, la mattina del 3 maggio 1862.
Dopo Mentana: l'arresto del generale Garibaldi.
Vittorio Emanuele a caccia nella campagna romana.
Entusiasmo dei Napoletani per l'esito del plebiscito.
Il principe Umberto nel quadrato di Villafranca.
Gli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita.
Nascita del principe di Napoli.

Un magnifico volume in-folio di 640 pagine in carta di gran lusso splendidamente illustrato da **venti quadri a colori** e da **296** incisioni in nero:
QUARANTA LIRE.
Legato in tela e oro: CINQUANTA LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
Ricordi ed Affetti
di Alessandro d'Ancona
Un volume in-16 di 452 pagine, con 15 saggi di musica popolare: QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È aperta l'associazione all'Anno III - 1904 - di
IL SECOLO XX
Rivista Popolare Illustrata
Esce ogni mese. — Più di 100 pagine. — Più di 100 incisioni



Gli editori del **SECOLO XX** hanno la soddisfazione di veder apprezzati i loro sforzi ed i loro sacrifici nel dotare il nostro paese di una Rivista veramente italiana. Il **SECOLO XX** è penetrato in tutte le famiglie. Ogni suo fascicolo è atteso con impazienza, ed accolto con festa tanto nel palazzo signorile come nella casa dell'operaio. Artisticamente bello per il lusso dell'edizione, divertente ed istruttivo per la bontà, la varietà degli scritti, e la ricchezza delle illustrazioni, il **SECOLO XX** è un periodico il quale dirigendosi a quanti sono avidi di coltura, nelle sue molteplici manifestazioni moderne, soddisfa a questa aspirazione, anzi a questo bisogno, così vivo ai nostri giorni. Una quantità di disegni, di fotografie, di documenti grafici, atti a colpire la fantasia, a destare la curiosità, a suscitare l'attività intellettuale: — riproduzioni di capolavori dell'arte, scene di eroismo, di bontà, di sacrificio; stampe rare e curiose; interni di laboratori, di officine; quadri della vita; — coordinati secondo un concetto artistico, letterario, scientifico, passano, come le immagini di una straricca lanterna magica, sotto gli occhi di quanti sfogliano le pagine del **SECOLO XX**, che è la *Rivista più ricca di illustrazioni di quante si pubblicano.* Ogni numero chiude con un diario che riassume brevemente i fatti del mese e li illustra con ritratti e colle scene rappresentanti gli avvenimenti più memorabili e curiosi. **Ha per collaboratori i più illustri letterati italiani.**

Associazione annua, L. 6 (Est., Fr. 9). - Il numero, 50 centesimi.

A chi si abbona entro il 1903 daremo un **DONO** di grande utilità e di alto interesse. d'imminente pubblicazione: Segreti di Bellezza, Salute e Longevità del prof. **Boyd Laynard**. Un vol. in-16 di 250 pagine. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi; Estero, 1 franco).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PER IL CORRENTE ANNO SCOLASTICO
Prof. FILIPPO RAVIZZA
(DOCENTE AL R. ISTITUTO TECNICO CARLO CATTANEO DI MILANO)
Corso di LINGUA TEDESCA COMMERCIALE

Già il titolo speciale dell'opera ne indica la grande utilità senza bisogno nè di elogi nè di raccomandazioni. Essa, coadiuvata da un maestro che la sappia adoperare, mira coi vocaboli, gli esempi, gli esercizi tolti tutti all'uso commerciale, a metter lo studioso presto in grado di tenere l'ordinaria corrispondenza tedesca di una ditta; colle regole di grammatica e soprattutto coll'esatta traduzione e *spiegazione* dei vocaboli a procurargli una chiara nozione della struttura della lingua e un buon metodo di studio.

TRE LIRE. — Un volume in-16 di 220 pagine. — TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Libri di Strenne
LA LIBRERIA
FRATELLI TREVES
IN
ROMA; Corso Umberto I, 383, Palazzo Theodoli;
MILANO, Via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66;
NAPOLI, Via Roma (già Toledo), 34;
BOLOGNA, L. Beltrami, angolo Via Farini e Piazza Galvani,
oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.
CATALOGO GRATIS
Grande Esposizione
Abbonamenti a tutti i giornali italiani ed esteri.

F.lli Treves

MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

GABRIELE D'ANNUNZIO

LAUDI del CIELO del MARE della TERRA e degli EROI

Volume I: **LAUS VITAE** | Volume II: **ELETTRA - ALCIONE**

In-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.

Legato in finta pergamena: **OTTO LIRE.** Legato in vera pergamena: **Dodici Lire.** | Legato in finta pergamena: **DIECI LIRE.** Legato in vera pergamena: **Quattordici Lire.**

Francesca da Rimini

Tragedia in versi in cinque atti

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA in-16 stampata su carta vergata: **QUATTRO LIRE.**

Edizione Principe in-8: Legata in tela speciale e fregi d'oro: **Lire 7,50.** In pergamena con fregi stile antico: **Dodici Lire.**

STORIA D'ITALIA

NARRATA DA **FRANCESCO BERTOLINI**

ILLUSTRATA DA LODOVICO POGLIAGHI e EDOARDO MATANIA

STORIA DI ROMA *dalle origini italiche fino alla morte di Teodosio il Grande.* In-4 di 700 pagine con 231 inc. L. 40 — — Edizione economica di 724 pag. e 261 incisioni. 20 —

MEDIO EVO *dalle invasioni barbariche a tutto il 800.* In-4 di 700 pagine, con 96 quadri . . . 45 —

RINASCIMENTO *e le Signorie italiane.* In-4 di 600 pagine, con 73 quadri . . . 36 —

RISORGIMENTO *(1815-1870).* In-4 di 720 pagine con 96 quadri. . . . 40 — — Ediz. economica in-4 di 826 pag., con 168 quadri. 20 —

Per la legatura in tela e oro, aggiungere L. 10 ogni volume.

Prezzo complessivo dell'opera . **Lire 161.**
Legata in tela e oro . . . . **Lire 201.**

Biblioteca Illustrata del MONDO PICCINO

Usciti **27** vol. a L. 2, legati bodon. L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.
Usciti **8** vol. a **L. 1**, leg. bod. L. 1,50, in tela e oro, L. 2,25.

1903 — STRENNE — 1904

Biblioteca Illustrata per I RAGAZZI

Sono usciti **32** volumi, a **Lire 1,50** il volume. — Ogni volume legato in tela e oro, Lire 2,25.

* **Letture Illustrate per i Ragazzi** raccolte da CORDELIA e A. TEDESCHI. Sono usciti **24** volumi a L. 6,50 il vol. In tela e oro: Lire Nove.

Corso di Disegno * per le Scuole Elementari e Tecniche. ORNATO - PAESAGGIO - FIGURA. 80 tavole di Ed. Ximenes. Le 3 parti legate alla bodon. Lire Sei. — Ogni parte separata, L. 2.

Nuovi racconti illustrati in-8

KOMOKOKIS di *Egisto Roggero.* In-8, con 4 incisioni tirate a parte a due colori, e 10 inc. in nero, di Fortunino Matania. L. 3 —

FIORE DI LOTO di *Mario Casella.* In-8, con 10 incisioni tirate a parte a due colori e 2 inc. in nero, di A. Minardi. 3 —

GLI EVASI DALL'ERGASTOLO di *Mario Casella.* In-8, con 19 incisioni tirate a parte a due colori, e 2 inc. in nero, di Gennaro Amato. 3 —
Con legatura in tela e oro, ognuno. . . . 5 —

Nuova edizione delle opere di Emilio Salgari

LA SCIMITARRA DI BUDDA. Illustr. da 68 inc. di G. Colantoni. 3 —
I NAUFRAGHI DEL "POPLADOR" Illustrato da 23 incisioni di Arnaldo Ferraguti. . . . 3 —
I PESCATORI DI BALENE. Illustr. da 46 incisioni di G. Amato. . 3 —
LA CITTÀ DELL'ORO. Con 41 disegni di A. Bonamore e G. De Bini . 3 —
Con legatura in tela e oro, ognuno. . . . 5 —
Con legatura di lusso, ognuno . . . . . 6 —

VENEZIA e l'Esposizione Internazionale d'Arte - 1903

Tre fascicoli in-4, su carta matata, coperta a colori e testo illustrativo, nei quali sono riprodotte 116 delle migliori opere esposte: **QUATTRO LIRE.**

EDIZIONI DI GRAN LUSSO IN FOLIO E IN-4 GRANDE

La Sicilia, di *G. Vuillier,* 464 pagine ill. da 270 disegni dello stesso autore, L. 20 | Leg. in tela e oro L. 30 —

Passeggiata intorno al mondo, del barone *Hübner.* 604 pag. 77 tavole e 385 inc. 40 —
Legato in tela e oro. . . . . . . 50 —

Le Rive dell'Adriatico ED IL MONTENEGRO, di *Yriarte.* 261 incis. e 2 carte. 20 — | In tela e oro. 30 —

L'Arte attraverso i secoli, di *Luigi Archinti.* 446 inc. e 86 tavole. 35 — | In tela e oro. 45 —

L'Arte moderna in Italia, della princip. *Della Rocca.* Con 95 dis. autog. di Morelli, Dalbono, ecc. 25 —
Leg. all'ant. in marocch. e tagli dor. 30 —

Della Pittura Italiana, studi critico-storici di *G. Morelli.* In-8 grande illustrato da 81 quadri e la biografia dell'autore, L. 10 | Leg. in tela e oro 15 —

I Fiori, 40 tavole originali a colori di *T. Chelazzi* e *A. Ferraguti,* con testo illustrativo di *P. Gori* e *A. Pucci.*
Fiori di Primavera L. 10 | Fiori d'Autunno L. 10
Fiori d'Estate . . . 10 | Fiori d'Inverno . 10
L'opera completa L. 40. Legata in tela e oro: 50

La Gerusalemme Liberata, di *Torquato Tasso,* fac-simile dell'edizione principe del 1745. 30 —
Legata in tela e oro. . . . . . 40 —

Orlando Furioso, di *L. Ariosto.* 81 quadri e 535 inc. di *G. Doré.* 75 —
In tela e oro 100 — | Dorso di marocch. 115 —
Ediz. pop. in-folio. 15 — | In tela e oro. 25 —
Ediz. in carta distinta 30 — | In tela e oro 40 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati. 45 —
Ediz. popolare in-8 illustrata da *G. Doré.* 10 —
Legata in tela e oro. . . . . . 15 —
Ediz. in-8, purgata per la gioventù, con 400 disegni di *G. Doré* 10 — | In tela e oro 15 —

Sacra Bibbia, tradotta da mons. *A. Martini.* Due vol. di 1020 pag. a 2 col., in-folio. 230 quadri di *Doré* e ornati di Giacomelli.
Ediz. di gran lusso. Leg. in tela e oro L. 100 —
— Ediz. formato da libreria, con 230 inc. 25 —
Leg. in tela e oro . . . . 35 —

Album della Sacra Bibbia, 230 grandi quadri di *Doré.* Legato in tela e oro e tagli dor. L. 20 —
— Edizione di gran lusso, legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . 50 —

I Santi Evangeli, tradotti dal *Padre C. M. Curci.* Col testo latino a fronte. Illustrati da 80 grandi quadri di *Gustavo Doré* . . 10 — | Leg. in tela e oro 14 —
— Ediz. di gran lusso a soli 100 esemplari 30 —
Legata in tela e oro. . . . . . 40 —

Vita dei Campi, novelle di *G. Verga.* In-8 grande, illustr. a colori e in nero di Ferraguti. L. 10 —
Leg. in tela e oro. 15 —

L'India, di *L. Rousselet.* Con 80 tavole e 308 incisioni intercalate nel testo. 40 — | Leg. in tela e oro L. 50 —

Roma, la Capitale d'Italia, di *V. Bersezio.* Con 296 incisioni . . 25 — | Leg. in tela e oro 35 —

Giappone e Siberia, Note di un viaggio nell'Estr. Oriente di *L. Dal Verme.* Con 223 incis. e 12 carte. 25 —
Legato in tela e oro. . . . . . 35 —

Italia, di *Stieler, Paulus e Kaden,* con 72 tavole e 420 incisioni nel testo . 20 —

La Svizzera, di *V. Kaden,* con 460 inc. 10 —
Legato in tela e oro . 15 —
— Ed. di lusso L. 30 — | In tela e oro . 40 —

Garibaldi e i suoi tempi, di *J. W. Mario.* In-4 con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante . 12 — | In tela e oro . 17 —
— Edizione di lusso. . . . . . . 20 —
In tela e oro. . . . . 30 —

CONFERENZE sulla VITA ITALIANA

Gli Albori della Vita Italiana In-16 di 412 pagine . L. 4 —
La Vita Italiana nel Trecento 430 pagine, con ritratti 4 —
La Vita Italiana nel Rinascimento In-16 di 300 pagine 4 —
La Vita Italiana nel Cinquecento In-16 di 400 pagine . 4 —
La Vita Italiana nel Seicento In-16 di 372 pagine. . . 4 —
La Vita Italiana nel Settecento In-16 di 500 pagine. . 4 —
La Vita Italiana durante la Rivol. Francese e l'Impero. 6 —

Prezzo dell'opera completa: TRENTA LIRE.

La Spagna, di *Carlo Davillier.* In-8 con 140 quadri e 195 inc. di *G. Doré.* . . . . . 40 —
Leg. in tela e oro . 50 —
— Ed. in-4 con 349 inc. 20 —
Leg. in tela e oro . 30 —

I Tesori d'Arte dell'Italia, di *Carlo De Lützow.* 560 pag. con 51 incisioni all'acquaforte e 354 in legno . . . . 60 —
Legato in tela e oro e tagli dorati. . . . . 75 —
— con dorso di mar. 85 —

Firenze e la Toscana, di *E. Müntz.* 512 pagine e 284 disegni . . . . . 30 —
Leg. in tela e oro 40 —

Ellade e Roma, di *Jacopo De Falke.* In-4 grande con 371 incisioni . . . . . 25 —
Legato in tela e oro e tagli dorati. . . . . 35 —
Ediz. in-8 di 720 pag. . 15 —
Legato in tela e oro e tagli dorati. . . . . 20 —

La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II, Primo Re d'Italia, per *Giuseppe Massari.* Un vol. di 640 pagine in carta di gran lusso, illustrato da 20 quadri a colori e 296 incisioni di Edoardo e Fortunino Matania . . 40 —
Legato in tela e oro . . . . . . 50 —

LIBRI COLORATI PER I BIMBI

GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO, con 30 magnifiche tavole cromolitografiche . . . . . . L. 6 —
Sillabario illustrato per i bimbi, con 20 tavole a colori e 20 di testo. . . . . . . 3 —
Prime letture per i bimbi, con 20 tavole a colori e 20 di testo. . . . . 3 —
Alfabeto e Sillabario con animali, 20 pag. a colori. — 50
GIOPPINO IN CERCA DI FORTUNA, teatrino di marionette movibili. 8 quadri a colori. . . . . 5 —
IL PICCOLO COLORISTA. Album in cromolitografia di esemplari facili per l'avviamento al colorito . . . 3 —
Fiocchi di neve, con 40 disegni a colori . . . . 1 —
La zucca del Re, con 18 disegni a colori . . . . 1 —
Le gloriose gesta dei Nani Burloni, con 122 inc. a col. 2 —

Albums con 6 tavole a col. a L. 1 ciascuno. - In cartoncino 1,25:
Guido e Carletto. | **Rita la saltatrice.**
Avventure di due disobbedienti. | **Emma e la sua bambola.**
I fratelli Golosetti. | **I fratelli Rompitutto.**

RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ

***Ardizzino e Oldradina. - Ruggero e Isotta.** Racconti storici di *G. Adamoli.* . . . . 3 —
L'automobile volante, di *L. Barberis.* . . . 2 —
Legato in tela e oro. 2 75
***La Via di Damasco,** di *Daniela d'Arthez* . . . L. 3 —
La bambina dei naufragio, di *Pierre Maël.* . . . 3 —
Il capriccio della Principessina, di *Natalina.* 2 —
I racconti dell'anno, di *Onorato Fava.* 3 50
In casa e fuori, di *P. Petrocchi.* . . . . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 50

***Babbole e panzane,** di *Augusto Ronfini* . . . L. 4 —
La città dell'Oro, di *Emilio Salgari.* . . . . . 3 —
Cuore, di *Edmondo De Amicis* 10 — | In tela e oro 13 50
Piccoli Eroi, di *Cordelia* 4 —
Legato in tela e oro. 7 —
Casa altrui, di *Cordelia* 3 —
***Nel regno delle Chimere,** di *Cordelia* . . . . . 5 —
***Racconti di Natale,** di *Cordelia.* . . . . . . 4 —
***Alla ventura,** di *Cordelia* 4 —
***Nel Regno delle Fate,** fiabe di *Cordelia* 7 50

Gli amici di Lucia, racconto di *Aidea* . . . . . L. 2 —
Legato in tela e oro. 3 50
I nipoti di Barbabianca, di *Cordelia* . . . . . . 4 —
Il castello di Barbanera, di *Cordelia* . . . . . 4 —
***All'aperto,** di *Cordelia* 4 —
Teatro in famiglia, commedie di *Cordelia.* . . . 2 50
Catene, di *Cordelia* . . 4 —
Avventure meravigliose del Capitano Corcoran, di *Alfredo Assollant* . 3 —
In riva all'Arno, racconti di *A. Alfani.* . . . . . 3 —

A caccia, di *Thompson* L. 4 —
Chiaramonte il Rosso, di *Alfredo Assollant.* . . 4 —
Nonna Bianca, di *Berta* 4 —
Storia di una bambina, di *Tito Bruna* . . . . . . 3 —
C'era una volta..., di *L. Capuana* 7 50
Elena Corianis, racconto di *C. Colomb.* . . . . . 3 —
L'educazione di Michelino, di *Rosa Errera.* . 3 —
Bliz e Friz, di *O. Fava* 3 —
Trezzadoro, di *O. Fava* 3 —
Il canzoniere dei bambini, di *Enrico Fiorentino* . 3 —

I naufraghi del Poplador, di *Emilio Salgari.* L. 3 —
Tra maghi e fate, di *Pasquale Ferrara.* . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 25
La schioppettata mortale, di *Mayne Reid.* . . . 3 —
Gli animali celebri, di *E. Müller* . . . . 3 —
I nostri figli, di *Legouvé* 4 —
Ne' boschi incantati, di *P. Petrocchi* . . . . . 4 —
La scimitarra di Budda, di *Emilio Salgari* . . 3 —
I pescatori di balene, di *Emilio Salgari.* . . . 3 —

Drammi della Storia italiana, di *Oscar Pio.* . . . . L. 3 —
Paolo Landi, di *Aidea* 4 —
Madamigella della Seiglière, di *G. Sandeau* . . 4 —
Il salvadanaio e Due gemelle. Commedie di *G. Salvestri* . . . . 3 —
Il giro del mondo in 80 giorni, di *G. Verne* . 2 50
Novelle fantastiche di *G. Verne* . . . . 3 —
Il nuovo Robinson Crosuè, di *E. Raynal* . . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 —
Storia di un boccone di pane, di *G. Macé* . . 4 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere **L. 2** per ciascun volume. — Per la legatura in tela e oro dei volumi segnati con * aggiungere **L. 3.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO. VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE. 64 E 66.

F.lli Treves

Ultime pubblicazioni

VENEZIA e l'Esposizione Internazionale d'ARTE 1903

Tre eleganti fascicoli in-4, su carta matata, a copertina a colori, con testo illustrativo, riproducenti 128 delle migliori opere d'arte esposte.

QUATTRO LIRE.

E. De Kerzello — Nella Montagna Nera

Storia montenegrina

Nuova Edizione Economica

Un volume in-16: L. 1.

Macedonia di Vico Mantegazza

Un volume in-16 con 41 illustrazioni tirate a parte e una carta geografica.

Quattro Lire.

L'Incomprensibile

Romanzo di **GORDELIA**

Un volume in-16 di 316 pagine.

Una Lira.

Francesca da Rimini

Tragedia in versi, in cinque atti di **Gabriele d'Annunzio**

Un volume in-16 di 304 pagine in carta vergata: **L. 4.**

Edizione principe in 8°: Legato in tela speciale: Lire 7,50. In carta pergamena: Lire 10.

Guglielmo HAUFF

La Dama piumata

Romanzo

Un volume in-16 di 300 pagine.

Una Lira.

Prof. Boyd Laynard

Segreti di Bellezza — Salute e Longevità

Unica traduzione italiana sulla 41ª edizione inglese.

Un volume in-16 di 240 pagine: **Lire 2,50.**

Dora Melegari

Il Sonno delle Anime

È un libro di morale e di filosofia, moderna e mondana, piacevole e leggera, pieno di pensieri originali espressi in forma originale, che recherà la sorpresa di una grande ed assoluta novità.

L. 3,50.

Emilio SALGARI

La Scimitarra di Budda

Con 32 incisioni di Arnaldo Ferraguti

Nuova Edizione

Un volume in-8: Tre Lire. In tela e oro: L. 5. Legato di lusso: L. 6.

Egisto ROGGERO

Komokokis

Racconto per i fanciulli, illustrato da Fortunino MATANIA

Un volume in-8 di 200 pagine con 4 incisioni tirate a parte a due colori, e 10 inc. in nero intercalate, e coperta a colori.

TRE LIRE. — Legato in tela e oro: CINQUE LIRE.

GIORGIO VELIERI

Elegie Mondane

NOVELLE

Il dolce arledee. Il lusso della dignità. La mano del tragico. L'ultima volta forse. L'eletta. L'infezione. Il vino caldo. La tregua. Le treanime. Flestar non frangar. L'idolorinno. Il male. L'ultima elegia.

L. 3,50.

EMILIO SALGARI

I Naufraghi del "Poplador"

Con 25 incisioni di Arnaldo Ferraguti

Nuova Edizione

Un volume in-8: Tre Lire. In tela e oro: L. 5. Legato di lusso: L. 6.

Mario CASELLA

Un Sacrificio d'Amore

Romanzo di Andrea Theuriet

Un volume in-16 di 300 pagine:

Una Lira.

Silvio BENCO

La fiamma fredda

Romanzo

Un volume in-16: L. 4.

EMILIO SALGARI

I Pescatori di Balene

Con 66 incisioni di Gennaro Amato

Nuova Edizione

Un volume in-8: Tre Lire. In tela e oro: L. 5. Legato di lusso: L. 6.

Fiore di Loto

Racconto pei fanciulli, illustrato da Adriano MINARDI

Un volume in-8, di 200 pagine, con 10 incisioni tirate a parte a due colori, e 2 inc. in nero intercalate, e coperta a colori.

TRE LIRE. — Legato in tela e oro: CINQUE LIRE.

Mario CASELLA

Gli Evasi dall'Ergastolo

Racconto d'avventure nell'Australasia, illustrato da Gennaro AMATO

Un volume in-8, di 200 pagine, con 19 incisioni tirate a parte a due colori, e 2 inc. in nero intercalate, e coperta a colori.

TRE LIRE. — Legato in tela e oro: CINQUE LIRE.

EMILIO SALGARI

La Città dell'Oro

Con 41 incisioni di A. Bonamore e C. De Blasi

Nuova Edizione

Un volume in-8: Tre Lire. In tela e oro: L. 5. Legato di lusso: L. 6.

Fra gli artigli dei Briganti

E. Giradini

La prigionia di MISS STONE narrata da lei stessa

Un volume in-8 illustrato da 35 incisioni: Lire 3,50.

Nuova Edizione

RURI — POESIE

Un volume formato bijou in carta di lusso: Tre Lire.

A Caccia

Racconto per i fanciulli, di Maurizio THOMSON

Un volume in-8, illustrato da 27 inc., con coperta a colori.

DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.